ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 20 Marzo 1907* — NUM. 79

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	20 25	4 50
Estero qualunque destinazione	72 50	37 75	8 25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Premiata con fiaccola

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo la linea del giornale), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi economici* 40 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Errori e lacune della nostra politica africana

Credo che non sia un « fuori d'opera » il ritornare brevemente sulle cose testè discusse alla Camera in occasione delle interpellanze sul trattato etiopico, il quale involge, nella sua interezza e complessività, il problema africano che ci riguarda. L'ultimo atto importante della nostra politica africana — così piena, chimè! di errori e di lacune — è stato il trattato « a tre » stretto fra Inghilterra, Francia e Italia, allo scopo di regolare le rispettive sfere di influenza in modo da evitare, quanto è possibile, urti e conflitti di interessi.

La prima questione che si presenta a chi legge il trattato è pregiudiziale: è stato bene che l'Italia sia intervenuta nell'accordo anglo-francese? Non era un mistero, ma oggi è risultato ufficialmente che il ministro degli esteri Di San Giuliano, nel gennaio del 1906, ed il suo successore Guicciardini, pochi mesi dopo, non si mostrarono inchinevoli a questo intervento. L'on. Guicciardini oppose addirittura un rifiuto. L'attuale ministro degli esteri ha spiegato la condotta dei suoi predecessori, osservando che allora le condizioni che si facevano all'Italia non erano accettabili, tanto che egli stesso, consultato in proposito dall'on. Di San Giuliano e dall'on. Guicciardini, opinò che l'Italia non dovesse accedere all'accordo. Ma le modificazioni introdotte, a richiesta di lui, migliorarono la posizione dell'Italia, e perciò egli si decise a firmare l'accordo. Che l'on. Tittoni abbia migliorato l'accordo dal punto di vista italiano, non v'ha dubbio: ma è pur vero che l'Inghilterra si è fatta la parte del leone, specialmente per quel che riguarda il regime delle acque.

L'art. 3 del trattato, quantunque velatamente, prevede il caso della spartizione dell'Etiopia. In questo caso l'Italia è obbligata a salvaguardare gli interessi dell'Inghilterra e dell'Egitto (è opportuno citare testualmente: *ils jouiront du Nyle et plus spécialement en ce qui concerne la réglementation des eaux de ce fleuve et des affluents*). In queste parole: « il regime delle acque del Nilo e dei suoi affluenti », è data all'Inghilterra la facoltà di annullare di fatto il beneficio della concessione del Tigrè. Poichè tutte le sorgenti di acqua del Tigrè sono affluenti del Nilo, ne deriva che noi non saremo mai padroni di bonificare il Tigrè, perchè non saremo padroni di disporre delle acque. A che ci serve il possesso di quel paese, che del resto è il più sterile ed il più difficile ad essere governato di tutta l'Etiopia? Per questa principalissima ragione il Ministero Sonnino rifiutava di accedere all'accordo. L'on. Guicciardini pensava e pensa che l'accordo anglo-francese non avrebbe potuto recarci altro danno che quello recatoci con il nostro consenso. L'Inghilterra e la Francia non avrebbero mai potuto contenderci il possesso del Tigrè confinante coll'Eritrea e noi saremmo stati veri, assoluti padroni di esso senza la servitù delle acque sopra accennate. E' vero però, come ha osservato l'on. Tittoni, che in Italia si sarebbe levato un grido di sdegno alla notizia di un accordo anglo-franco senza la nostra compartecipazione. L'on. De Marinis ha dimostrato all'evidenza il grave pregiudizio derivante all'Italia dall'articolo 9, che interdice all'Italia di costruire strade ferrate e di natura à faire concurrence directe a quelle che saranno stabilite sotto gli auspicii dell'Inghilterra e della Francia. Il grave pregiudizio consiste in ciò, che l'Italia non potrà costruire ferrovie che partano da Massaua, perchè esse farebbero concorrenza alle ferrovie inglesi, e nemmeno strade ferrate partenti da Assab, perchè esse farebbero concorrenza alle ferrovie francesi. Eppure tali linee ferroviarie sarebbero molto più utili e più probabili di quella ideale che dovrà unire l'Eritrea al Benadir.

L'interpretazione che l'onorevole Tittoni dà all'articolo 4 è certamente meno sfavorevole agli interessi italiani, ma è unilaterale. Ad essa non si sono associate l'Inghilterra e la Francia, per la quali vale soltanto il testo dell'articolo 4. Qualcuno si è facilmente compiaciuto dicendo che l'on. Tittoni saprà sostenere questa sua interpretazione di fronte alla Francia ed all'Inghilterra, come se noi fossimo già sul punto di costruire quelle tali linee ferroviarie. Quando l'Italia sarà in grado di costruire le strade ferrate in questione, non ci saranno più al Governo nè Tittoni in Italia, nè sir Grey in Inghilterra, nè sarà più ambasciatore a Londra il signor Cambon, che ha firmato il trattato a nome della Francia.

Altre gravi deficienze del trattato sono quelle contenute nell'allegato che in Italia è venuto fuori oggi per la prima volta. In esso è detto che l'Italia si riserva per i Danakili, per Raheita e per Lugh, perchè pendono trattative con Menelik. Sta infatti il fatto che i Danakili sono sotto il nostro protettorato, che il Sultanato di Raheita ci appartiene dal 1884 e che Lugh è nostro fin da quando, nel 1895, l'occupò il prode Bottego. Ma c'è di più. Noi manteniamo il cosidetto Sultano di Lugh. Perchè dunque non ci siamo fatti riconoscere dalla Francia o dall'Inghilterra questo possedimento? Perchè trattiamo con Menelik, che non ha su di esso alcun diritto? Lugh ha l'importanza che aveva Kassala, che noi volemmo ad ogni costo dare all'Inghilterra senza alcun compenso, chiudendoci così ogni via al commercio col Sudan. Lugh è importantissimo, perchè ci permetta di penetrare dal Benadir nell'Etiopia meridionale. Senza di Lugh, il Benadir non ha nessuna importanza, perchè composto di sabbie sterili. Invece la diretta comunicazione con l'Etiopia meridionale può fare del Benadir una floridissima colonia.

In conclusione, non c'è da meravigliarsi che il Ministero Sonnino non abbia voluto accedere all'accordo, nè sono infondate molte critiche fatte a questo trattato dalla stampa e in Parlamento. Non si può negare che esso riconosca e consacra tutti gli errori, tutte le acquiescenze, tutte le rinunzie volontarie od involontarie espresse e tacite fatte continuamente dall'Italia in Africa, dopo la nefasta battaglia di Adua. Esso riconosce perfino tutte le violazioni ai nostri diritti avvenute dopo il trattato di pace con il negus Menelik. Informi in proposito il caso di Tornet, citato molto opportunamente dall'on. De Marinis. Eppure, malgrado questo trattato sia il monumento delle nostre sconfitte militari e diplomatiche, e delle nostre inesplicabili rinunzie, dobbiamo riconoscere che Tittoni ben ha fatto a sottoscriverlo. Isolati, noi non avremmo potuto resistere all'Inghilterra e alla Francia, unite e solidali. Questo trattato mette almeno l'Italia in grado di fermarsi sulla via della discesa precipitosa.

C.

La corsa.... alla successione.

Roma, 19, ore 23,10.

Le sale di Montecitorio, oggi, a causa del tempo cattivo, sono state discretamente popolate. Principale oggetto delle conversazioni è stata la lista ormai lunga degli aspiranti alla successione dell'on. Colosimo. Basti dirvi che vi sono non meno di quindici deputati, naturalmente avvocati, che aspirano ad essere nominati sottosegretari al Ministero della giustizia. Non è dunque per penuria di candidati che il presidente del Consiglio indugia a far la scelta; pare invece che fra tanti non vi sia alcuno che abbia i requisiti desiderati dall'on. Giolitti, perchè io ho da buona fonte che egli intende di fare personalmente premure con l'on. Colosimo per indurlo a desistere dal proposito di dimettersi.

E' stata rimessa in circolazione la voce che l'on. Schanzer, ministro delle poste, passerà al Ministero delle finanze il giorno in cui l'on. Massimini avrà potuto dare le sue dimissioni. Io non credo che l'on. Schanzer pensi a lasciare il Ministero delle poste, dove ha fatto buona prova.

Si ritiene più verosimile e più probabile che il presidente del Consiglio abbia il proposito di scegliere, come vi dissi, il nuovo ministro delle finanze nella stessa regione e nella stessa gradazione politica dell'on. Massimini. Non potendosi contare, per le ragioni già dettevi, sull'on. Carcano, alcuni credono che Giolitti possa rivolgersi all'on. Gorio. Certamente l'on. Gorio sarebbe il successore parlamentarmente appropriato dell'on. Massimini, essendo anche lui bresciano e devotissimo alla memoria dell'on. Zanardelli, del quale fu sempre intimo e fedelissimo amico. Ma l'on. Gorio non è di quelli che si acconciano a tutte le soluzioni e si adattino a tutti i Ministeri.

In mancanza di un deputato lombardo, potrebbe essere scelto un deputato dell'Alta Italia, specialmente un veneto, non mancherebbe in questo Gabinetto alcun deputato veneto. E' stato fatto molte volte il nome dell'on. Bertolini, che è competente in fatto di finanza, ma pare che non sia ancora arrivato il momento dell'amplesso fra l'antico sonniniano e l'on. Giolitti. L'on. Bertolini si è eramai staccato ufficialmente dal gruppo Sonnino ed è entrato nella Maggioranza ministeriale con il suo voto a favore del disegno di legge del Ministero per lo sgravio del petrolio e contro l'emendamento Guicciardini proposto dai sonniniani e votato da tutti gli oppositori. Ma come le vedove non possono passare a nuove nozze se non siano trascorsi dieci mesi dal giorno della morte del marito, così il pudore parlamentare esige che passi un certo tempo prima che l'on. Bertolini faccia parte del Gabinetto Giolitti. Per questo motivo, anzichè dell'on. Bertolini, si parla ora nei circoli bene informati di un altro deputato veneto, dell'on. Venzi. Questi è un antico ministeriale, e per giunta ha militato, come l'on. Massimini, nel campo zanardelliano. Se aggiungete che è stato sotto-segretario di Stato alla finanza con l'on. Carcano e presidente della Giunta generale del bilancio, comprenderete come sia probabile la scelta di lui.

C.

Per l'ordinamento dell'esercizio di Stato

Roma, 19, ore 24.

La Commissione per l'ordinamento dell'esercizio delle ferrovie ha proceduto alla nomina di due relatori in vista della mole e della complessità del disegno di legge. A relatori sono stati nominati gli onorevoli Abignente e Danco. Il primo si occuperà della parte finanziaria, delle disposizioni cioè contenute nei capi 3 ed 8 della legge, bilanci, controllo, disposizioni diverse e transitorie concernenti la costruzione ed il servizio legale; l'onorevole Danco studierà la parte tecnica, disposizioni generali, organi dell'Amministrazione, tariffe ed orari, personale, Consiglio generale, Commissione compartimentale del traffico. La relazione sarà unica e porterà le firme dei due relatori. Però il capo 7 del progetto, concernente l'istituzione ed il funzionamento della Commissione parlamentare di vigilanza, formerà oggetto di una separata relazione da parte dei due relatori allo scopo di permettere al Parlamento, ove così voglia, di discutere e deliberare separatamente dal nuovo istituto. Venerdì prossimo la Commissione terrà la prima riunione, alla quale interverranno i ministri interessati per prendere la ultime conclusioni.

Massimini in conflitto coi soddisfacenti.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

La *Tribuna* dice che Massimini, senza essere ancora entrato in convalescenza, si trova in condizioni molto soddisfacenti. Egli non ha ancora abbandonato il letto, ma la sua mente è lucidissima e gli arti colpiti dal malore continuano a riacquistare la mobilità. Egli è assistito costantemente dalla madre e dalla sorella. Ogni sera Baccelli e Bianchi e i dottori Lutrario ed Ascoli lo visitano. Finora hanno constatato nell'infermo un progressivo avviamento alla guarigione. Alla casa di Massimini si recano sempre a chiedere notizie ministri, sottosegretari e deputati. Qualcuno è anche entrato nella camera del malato, scambiando con lui qualche parola.

Come fu celebrato in Vaticano l'onomastico del Papa.

Roma, 19, ore 22.

Stamane, alle ore 7, il Papa ha celebrato la Messa nella cappella che si trova in una sala consacrata da Urbano VIII in memoria della contessa Matilde. L'altare è in legno dorato, tutto a rilievi ed intarsiato bellamente con due piccoli stemmi di Leone XIII, a cui venne donato in occasione del suo Giubileo sacerdotale. Una parte della stanza, ove è situato l'altare, è adornata di splendidi arazzi, che furono inviati in dono al Papa da Napoleone III, e si trovavano un tempo al Quirinale. Da una porta di fronte a questa cappella si accede alla saletta detta della contessa Matilde, che serve spesso da camerino al maestro Perosi quando il Papa celebra la Messa.

Hanno assistito alla Messa circa duecento persone fra italiani e stranieri, e tutti hanno ricevuto dal Papa la comunione. Durante la Messa i cantori, diretti dal maestro Perosi, hanno eseguito varii mottetti. Il servizio d'onore nella cappella era fatto dai cavalieri di cappa e spada.

Verso le ore 12, nella sala degli Arazzi, vennero ammessi in udienza i componenti il Circolo di San Pietro, con a capo il cav. Fornari, che presentò al Papa, cogli auguri, un magnifico mazzo di fiori. Il Papa ha ringraziato ed ha dato la benedizione ai presenti. Poscia Pericoli, presidente della « Gioventù Cattolica », ha presentato al Papa gli auguri del Consiglio Superiore dell'Associazione da lui presieduta ed il secondo numero del *Bollettino del Giubileo*, edito oggi.

Nella sala del Concistoro il Papa ha ricevuto i monsignori Contino e Cotta, consacrati stamane nella cappella del Collegio Americano, il primo come arcivescovo di Belem, ed il secondo come vescovo di Manaos (Brasile).

Erano presenti anche i monsignori Maja e Sisto Albano, il ministro del Brasile e la colonia brasiliana a Roma, che avevano assistito alla consacrazione.

Durante il ricevimento, l'intero Corpo della guardia palatina, colla fanfara e bandiera, si è schierato nel cortile di San Damaso. Il comandante, conte Camillo Pecci, ha letto l'ordine del giorno, ed ha ricevuto il giuramento dei nuovi venuti nel Corpo.

Il Papa ha ricevuto numerosissimi dispacci di felicitazione dall'interno e dall'estero e da varii capi di Stato, vescovi, istituti, associazioni. I registri posti nelle anticamere pontificie furono ricoperti di moltissime firme delle notabilità cattoliche di Roma, del patriziato, dei generali e procuratori degli ordini religiosi e dei rettori delle comunità religiose. Stasera nel cortile del Belvedere la gendarmeria pontificia ha fatto un'artistica illuminazione con lampioncini di varii colori sul vasto piazzale e negli edifici circostanti. Il concerto del Corpo dei gendarmi ha suonato dei scelti pezzi e l'Inno pontificio tra gli applausi dei presenti. Il vasto cortile era gremito dalle famiglie degli addetti ai palazzi vaticani e da parecchi invitati.

Verso le ore 20 il Papa, salutato da entusiastiche acclamazioni, è comparso in una delle loggie che si trovano in fondo al cortile di Belvedere, nella parte delle stanze dette di Raffaello. Il Papa era accompagnato dal cardinale Merry del Val, segretario di Stato, dal maggiordomo, dal maestro di camera, dai prelati e dignitari della Corte pontificia. Il concerto suonò l'Inno pontificio. Subito dopo sono stati incendiati i fuochi artificiali. Infine il Papa, dopo aver benedetto i presenti, si è ritirato dalla loggia tra nuove acclamazioni. Il cardinale Merry del Val, il maggiordomo e la Corte pontificia scesero nel cortile di Belvedere e si vi trattennero qualche tempo.

Vivace critica all'opera di Viganò.

Roma, 19, ore 21.

A proposito del dissidio fra il ministro Viganò ed il capo di Stato Maggiore, generale Saletta, ed i generali designati al comando di un'armata in tempo di guerra, il *Giornale d'Italia*, confermando le notizie già pubblicate, dà alcuni particolari sulle ragioni che avrebbero provocato questo dissidio: « Il generale Saletta — dice — non aveva mai tolto, per ovvie ragioni militari, il voto a costruire strade intorno a Genova finchè non fossero compiute le opere di fortificazione. Naturalmente, durante l'assenza per malattia del Saletta, il ministro Viganò, essendosi avocate le attribuzioni di lui, ha dato il permesso di fare quelle strade, e ciò in completa opposizione coi criteri del Saletta, che è tuttora in carica e che, anzi, sta per riprendere il suo ufficio. Però il ministro ha avuto il grande piacere di rendere felice l'on. Cavagnari, il che è per il ministro assai più importante — dice il *Giornale d'Italia* — della difesa nazionale ». Il giornale conferma poi recisamente che « il progetto per le esercitazioni militari di quest'anno, preparato dallo Stato Maggiore, è sapientemente contrastato dal ministro, il quale vuol far prevalere un altro suo progetto. Siccome l'ufficio di Stato Maggiore vuole, anche per ragioni di economia, che le esercitazioni, perpetrate l'anno scorso dal ministro per poter obbedire all'on. Giolitti, che quest'anno si facciano separate per Corpi d'armata contrapposti, questa è un'ottima ragione per l'on. Viganò per preferire le manovre di campagna. Nè va dimenticato quanto sia avvenendo fra ministro e Commissione della Camera per l'esame delle leggi militari. Alle logiche e doverose richieste della Commissione di spiegazioni intorno a punti alquanto oscuri dei disegni di legge presentati al Parlamento, il ministro non sa trattenere le manifestazioni della sua impazienza e del suo malumore nel vedere scoperti e messi in luce alcuni dei lati meno oscuri dei suoi provvedimenti ».

Comizi contro la legge sullo risaie.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Il 24 corrente si terranno nelle principali città italiane Comizi di protesta contro la legge sul lavoro in risaia. Nel Bolognese i Comizi sono otto. Molti Comizi si terranno pure nel Mantovano e nel Ferrarese. I Comizi sono stati indetti dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra. *L'Avanti!*, a questo proposito, vuole che i propagandisti si mettano a disposizione della Federazione e che i Comizi si moltiplichino in modo che la manifestazione assuma carattere nazionale.

Il programma del viaggio del Re in Grecia.

Roma, 19, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene che il re Vittorio sarà ad Atene lunedì, 8 aprile, e la regina Elena non lo accompagnerà, dovendo essa rimanere presso sua madre, principessa Milena, che è a Roma, malata. Re Vittorio sarà accompagnato dal ministro degli esteri, Tittoni, dal ministro d'Italia ad Atene, comm. Bollati, e dai suoi aiutanti di campo. Il Re, che farà il viaggio da Brindisi al Pireo a bordo del *yacht* reale *Trinacria*, sarà salutato a Corfù dalla squadra greca, che scorterà il *yacht* reale fino al Pireo. Il Re per il ritorno partirà per la via di Patrasso il giorno 13 aprile.

Il programma non è ancora ufficialmente fissato, ma nelle linee generali sarà il seguente: la sera dell'arrivo di re Vittorio gli verrà offerto alla Reggia un banchetto di gala, al quale prenderanno parte i ministri e i membri del Corpo diplomatico. Dopo il banchetto verrà dato un concerto musicale, diretto dal direttore del Conservatorio di Atene, Manos. L'orchestra si comporrà di professori e allievi del Conservatorio ed il programma sarà prima approvato dal re Giorgio.

Nel pomeriggio del secondo giorno vi sarà una festa ginnastica dello Stadio, alla quale parteciperanno circa cinquecento allievi delle varie Scuole e duecento allievi dall'Accademia ginnastica, col concorso dei ginnasti della Società nazionale Panellena e della Società del Pireo. Sembra che vi sarà anche un ballo a Corte. I Reali passeranno la terza giornata al Castello Reale di Decheliè, soggiorno preferito di re Giorgio. Il Re d'Italia riceverà ad Atene la notabilità della colonia italiana.

Al teatro Comunale sarà data una rappresentazione di gala, coll'opera *Mademoiselle de Belle Isle*, del maestro greco Samara. Diecimila lampadine elettriche illumineranno la piazza del teatro la sera della rappresentazione. Si assicura che re Vittorio, insieme al Re di Grecia, si recherà a visitare il campo di Maratona e la tomba di Milziade.

Il Ministero dell'interno ha già stanziato per i festeggiamenti una somma di 50,000 dramme, ed il Consiglio comunale di Atene ne ha stanziate trentamila.

Per provvedere agli addobbi della città è stato invitato telegraficamente da Firenze l'artista italiano Fantanesi, che fece pure gli addobbi per i giochi olimpici dell'anno scorso. La via dello Stadio sarà adornata con bandiere ed erigiamma dai colori italiani e greci. All'estremità dei pennoni saranno poste delle vittorie dorate e i pennoni saranno allacciati con ghirlande di fiori. Iscrizioni recanti il benvenuto al Re adorneranno tanto la stazione del treno elettrico del Pireo e di Atene, quanto la via dello Stadio e le piazze di Omonoia e Sintagma. Riunitasi la Commissione del porto del Pireo, decise, d'accordo col Consiglio municipale della stessa città, di adornare le banchine del porto in occasione dell'arrivo del Re d'Italia. Il quai del piccolo porto di Alon, dove sbarcherà il Re, sarà adornato con bandiere ed iscrizioni e fiori. I due fari, all'ingresso centrale del porto, rivestiti di stoffe artistiche, formeranno come un arco di trionfo, con iscrizioni di benvenuto. Tutti i piroscafi, che in quel giorno si troveranno nel porto, saranno disposti presso l'ingresso, in due file, coricchè coloro che saranno a bordo potranno acclamare il Re. Il ministro dell'interno si è recato alla Reggia, dove si è intrattenuto più di un'ora col re Giorgio, il quale espresse il suo vivo desiderio di veder fatta al Re d'Italia la più degna accoglienza da parte del Governo.

Il *Giornale d'Italia* ha da Patrasso che quella colonia italiana è in festa perchè re Vittorio si recherà colà nel giorno in cui re Giorgio porrà la prima pietra della nuova cattedrale di Patrasso. Si dice che re Vittorio si recherà a Patrasso da Atene in treno, e scenderà alla stazione di San Dionisio, fuori della città, ed ora abbandonata, che verrà in tale occasione risabbattata. Il Re a Patrasso s'imbarcherà per l'Italia.

Il partito repubblicano si agita.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

Oggi si sono adunati i deputati del gruppo repubblicano insieme al Comitato centrale ed alla Commissione esecutiva nazionale del partito repubblicano. Vennero prese deliberazioni intorno alla prossima pubblicazione del giornale quotidiano ed alla istituzione di un Segretariato propagandista ed intorno al prossimo Congresso repubblicano. Fu infine approvato un ordine del giorno, col quale si dà incarico alla Commissione nazionale esecutiva repubblicana di intendersi col Comitato direttivo della Confederazione generale del lavoro per stabilire le condizioni nelle quali l'organizzazione operaia repubblicana accetterebbe di entrare a far parte della Confederazione stessa.

Il petrolio e le spese comunali in Senato.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

La Commissione senatoriale incaricata dell'esame del progetto di legge per la diminuzione del dazio sul petrolio, si è costituita nominando relatore il sen. Finali e segretario il sen. Vacchelli. La Commissione senatoriale che esamina il progetto di legge per la graduale avocazione allo Stato delle spese di cui all'art. 272 della legge comunale e provinciale, si è costituita nominando presidente il sen. Di Sambuy, segretario il sen. De Martino e relatore il sen. Mariotti Giovanni.

Sussidi governativi per lavori pubblici.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 14,10:

Con recenti decreti, su proposta del ministro dei lavori pubblici, on. Giantureo, è stato provveduto, fra l'altro, alla concessione di mutui al Comune di Castellamonte Borgiada (Alessandria) per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria omonima sulla linea Alessandria-Ovada; all'Amministrazione provinciale di Torino per opere a difesa delle strade provinciali dalle corrosioni dei torrenti Albona, Chisone e Pellice.

Agitazione di insegnanti per il numero chiuso per gli esami di lingua straniera.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Vi è una certa agitazione fra gli insegnanti per la sospensione degli esami di abilitazione all'insegnamento della lingua straniera, essendo che si solevano tenere in questa stagione ogni anno nella Università di Roma. Numerosi candidati si trovano intanto alla capitale per presentarsi ad un esame, ma siamo già alla seconda quindicina di marzo e ancora non è pubblicato il decreto annuale che fissa questi esami per la sessione pasquali. Questi insegnanti andranno domani al Ministero per avere spiegazioni circa il ritardo di questo decreto a poter quindi uniformare la loro linea di condotta onde far valere i loro diritti.

Un nuovo poeta?

Quando la vicenda di un concorso per un libretto d'opera, al cui giudizio erano stati chiamati uomini di non comune ingegno e coltura, attribuirono a Fausto Salvatori venticinquemila lire e una solenne consacrazione di vero poeta, molto si rallegrano gli italiani. E a buon diritto. Da tempo la forza creativa della poesia nostra sembrava esaurirsi raccolta tutta nel D'Annunzio e nel Pascoli, nè alcun giovane sorgeva a contrastar loro il soglio della fama e a indicar nuove vie. Quando poi si seppe che Arrigo Boito, che di quella Commissione era presidente, si era addirittura convinto dalla lettura del poemetto premiato: *La Festa del grano*, che l'autore non poteva essere che il D'Annunzio, e ne di ciò aveva fatto scommessa ed aveva perduto, la curiosità sul nuovo poeta romano si accrebbe a mille doppi.

Veramente dai brani del poemetto, che nei giorni susseguenti al verdetto molti giornali pubblicarono con contorno di interviste e di ritratti, la fiducia di più d'uno fu assai scossa. Appariva dalla lettura di quei saggi una facilità di verso, una dignità di dizione ed una ricercatezza di rima, raro nei librettisti, ma non appariva punto una nuova tempra di poeta. Il tema, le persone, i colori, le immagini, i suoni si rivelavano di pretta derivazione d'annunziana, coi chiari segni che caratterizzano tutte le imitazioni. *La figlia di Iorio* aveva fatto ampiamente le spese di *La festa del grano*, tanto che la penna del Salvatori aveva tratto ai dall'inchiostro del calamaio d'annunziano versi interi del maestro: il buon Boito si era mostrato veramente ingenuo: v'era troppo D'Annunzio perchè l'opera fosse di Gabriele.... e il poema fu detto con umorismo facile, ma appropriato: « La figlia della figlia di Iorio. »

Ma non v'era del D'Annunzio soltanto. Il Salvatori vi rivelava un sistema curioso: lardellava il suo testo poetico di versi interi di Dante, del Carducci, del Boito stesso, e non mica dei più ignoti, ma anzi dei più conosciuti, dei più universalmente conosciuti, di quelli che persino i bimbi dell'asilo sanno a memoria. Evidentemente, poichè non poteva sperare che non fossero riconosciuti, doveva aver pensato a quel detto antico che sembrava esser più facile togliere la clava ad Ercole che un verso ad Omero, e di aver osato togliere versi a Dante, al Carducci, al D'Annunzio, al Boito, e di esservi riuscito, nonchè vergognarsi, doveva essere fiero.

Ma v'era riuscito? Molti ne dubitarono ed alfine, per meglio giudicare il poeta, l'opera disse egli stesso annunziava e che in questi giorni ha visto la luce pei tipi del Treves, con d'annunziana eleganza di carta e di caratteri, nonchè di vignette illustrative di Giovanni Costetti, che arieggiavano quelle del De Karolis e del Cellini.

Qual è dunque questo poema e quale poeta vi si rileva il Salvatori? Se dobbiamo credere a un suo compiacente biografo: « Fausto Salvatori ha a sè dinanzi tutto l'avvenire. Egli ha una conoscenza larga e sicura della sua arte e della sua mèta. Egli non s'abbandona a improvvisi lanci, nè tentenna in subite titubanze d'estro..... Egli è un puro classico che ha attinto alle sorgenti della Bibbia prima (il grande poema inarrivato di un'umanità), ai greci e ai latini poi. L'essenza della sua squisita modernità..... » Il suo « sogno d'arte è nuovo e originale. Fausto Salvatori sta da sè: da nessuno dei moderni deriva e a nessuno si avvicina ».

Vediamo dunque questo sogno d'arte originale e nuovo, e questo poeta che non deriva da nessuno dei moderni e non si avvicina a nessuno.

Apro il libro e leggo nella prima pagina un sonetto, *Il verbo*:

Sia la parola come la scalpello
Duro nel ferro e lucido nel taglio,
leggiero come dardo nel bersaglio,
e saldo come i colpi del martello.

Arte e originale e nuova, che non deriva da alcuno! Novantanove lettori su cento penseranno probabilmente con me che è questa la consueta, pomposa e gladiatoria (e direi ormai tediosa) esaltazione degli strumenti dell'espressione verbale, messa di moda dal D'Annunzio, e ripetuta a sazietà; se non che manca qui ciò che non fa mai difetto nel D'Annunzio: l'impeccabile logica dell'immagine: un buono e *duro scalpello* non può essere *leggero come un dardo* se ha a essere *saldo sotto i colpi del martello*. A nessun artiere che abbia un filo di buon senso verrà mai in mente di picchiare con un martello sopra un dardo per scolpire una pietra.

Ho citato l'inizio di questo sonetto, perchè in questi quattro versi è racchiusa tutta la ragione poetica del Salvatori, assai rappresentate le sue qualità acutiche di verseggiatore e le sue deficenze intellettuali di poeta.

Il Salvatori è uno dei tanti schiavi, inconsapevoli, forse, della tirannide ideale d'annunziana. Si vede che l'opera del D'Annunzio ha affascinato la sua mente scarsa di personalità e vi ha impresso indelebilmente il suo marchio.

Ho detto schiavi, e ho detto male. E' senso comune dire che un grande ingegno travia e snerva gli ingegni minori e spegne nell'imitazione la loro individualità. Ma forse non è: forse il fenomeno è diverso. Forse questa supposta individualità poetica degli imitatori non esiste: libera da influenza, non darebbe mai frutto: solo l'altrui opera geniale fornisce alle loro facoltà meccaniche prive di cultura ideale e di bisogno di espressione il mezzo di estrinsecarsi, e questa estrinsecazione si attua nella forma dell'imitazione, che talora può riuscire assai abile.

Così dicasi che sia del Salvatori. Egli ha fatto l'orecchio ai suoni ed ai ritmi del D'Annunzio, ai colori ed alle immagini di lui, ed è giunto ad assimilarne l'apparenza, così da indurre in inganno un lettore superficiale.

Al primo sguardo la sua dizione può apparir robusta e sicura, colorita e precisa, e il verso suonar forte per buona tempra, ma per poco che si prosegua nella lettura, un'immagine inconcepibilmente impropria, un verso cascante di languore romantico, una rima da collegiale, un'uscita che vorrebbe esser scultoria ed è puerile, ci mostrano che quella robustezza sonora non è che il frutto di uno sforzo di orecchio, a cui non risponde una categoria dell'ingegno, una qualità organica del poeta; e allora quel lusso di colori e di suoni si rivela vanità verbosa e opprimente, priva di ogni virtù permanente.

La poesia del Salvatori, a primo aspetto, reude figura di un guerriero fieramente atteggiato, chiuso in una salda armatura di acciaio riccamente lavorato a sbalzo. Ci si avvicina, lo si guarda alle spalle, e si scopre che l'armatura è vuota e non sta insieme che per uno sforzo di equilibrio, e ciò per la semplice ragione che la massima parte non è di acciaio, ma di latta metallo impreciso, tinto e spolverato di polvere di argento. E allora si vede che le meglio regi combinate, che le cerniere non giuocano, che la ribaditura dei chiodi è apparente, che le eleganti figurazioni a rilievo sono ricalcate con molta ingenuità sugli atlanti delle biblioteche poetiche, che l'insieme, benchè combattivo, non regge ad un colpo di spada.

Ed eccone le prove. Il carattere orientale dei sei poemetti di argomento biblico, che compongono, intramezzati di interludi lirici, il poema del Salvatori, è tutto congegnato di ricordi d'annunziani. I domatori di cavalli, le belle femmine che adornano i convitti, la parola che sgorga come un'onda, in ogni recondita virtù divina, le bianche lane degli agnelli, termine comparativo delle più varie cose, le galere colme di rose, ritornano ad ogni passo. Un vero saccheggio è stato fatto nelle più perfette cose del D'Annunzio: l'*Otre*, *La morte del Cervo*, *Versilia*, *Icaro*,

Pel capelli reposte l'abbronzi

dice il D'Annunzio; e il Salvatori:

L'abbronzo quasi femine protese
pei capelli.....

L'Icaro del D'Annunzio, perchè dal desiderio di Psiche, sente le cose fragrare

Siccome rami a cui dumma si appiccini.

Amnon, perchè dal desiderio incestuoso della sorella:

Ardeva come un mucchio di sarmenti.

Il giardino di Creta

Oh giardino di spezie
aromi, cerco di cera e di miele,
rezzo di pomice e d'ombre,
ove s'udia scoppiar la melagrana
senza un riso che sorgesse a quest'unto
il liquefacevia in una bocca d'oro....

diventa

..... l'orto chiuso tra le antiche mura
deve di biondo miel si impingua il fiore,
deve la melagrana si matura,
rosseggia e scoppia, e poi fendesi il chiuso
umore ingemma la cortecia dura.....

Di due versi del D'Annunzio nella *Morte del cervo*,

Il cervo, come fa nel mezzo il tauro
..... le vampe
delle frogge soffiando e la vendetta

il Salvatori su fa tranquillamente questi:

torvo come il tauro
soffiava dalle frogge la vendetta.

L'otre sanguì, il *gol rossigno*, l'*ire fulve*, il *bronzo di Corinto*, il *tenchio ove tra 'l grumo il sangue cola*, non hanno bisogno di commento. Le ancelle di Psiche:

Recava l'austro il coro
delle femmine ancelle dal palagio
remoto, che soderano ai telai.....

hanno anch'esse il loro riscontro

..... il canto delle ancelle
ov'ei, or no sul vento del mattino
veniva dalle sue case di pietra
dai telai.....

Non creda il lettore che *l'or si or no sul vento* sia del Salvatori. E' di Icaro:

Nel vento e nella rombo or sì, or no.

Il centauro delle *Fontanisi* è una quasi incredibile copiatura del centauro della *Morte del cervo*.

Era il centauro, l'animal tirato,
.....
un dorso umano sull'equina groppa
.....
recinto il capo di lauri bicorni.

Il Salvatori ha qui giocherellato per una dozzina di strofe, verso a verso, col lauro d'annunziano: ha tolto aggettivi, rime, accenti; ma, ahimè, vi ha pur messo qualche cosa di suo. Il centauro era

..... di vene turgide leggiadre.

La leggiadria delle vene turgide era sfuggita al maestro.

La *Laus vitae* non è scampata neppur essa al Salvatori. Tutti ricorderanno i versi del D'Annunzio nella rappresentazione delle « città terribili »:

Gloria delle città
terribili, quando a vespro
..... s'accendono i bianchi
globi come pendule lune
.....
e i carri su le rotaie
stridono carichi di scoria
umana scintillando.....

Ed il Salvatori:

Splenda la fredda luce nell'insonne
città fra gli istrioni e fra le donne
sull'ebra turba con le bocca ircine. (!)
Splenda la freddà luce nelle sfere
cristalline e leggere
mentre coi forzi colchi più veloce
trasporta il carro lucido le stanche
torme smontate fra le case bieche.

Ma il D'Annunzio non è il solo a far le spese della Terra nostrana. C'è anche Dante.

Luce intellettual piena d'amore,

dice Dante. E il Salvatori:

O fiamma orientai piena d'amore.

Così la *fiamma viva*, il *mal seme d'Adamo*, l'*ego cresco* prendono posto nella Terra promessa. Il Salvatori non ha temuto di migliorare persino il meraviglioso

.....
sui pleniluni serani
Trivia ride fra le stele sterne.

Così

Trivia ridente tra i sereni alberi.

Che più! Non ha temuto di prendere l'*ordinem picculum* a Ulisse.

Con questa ornata pimiola volta;

Il Giasfrè Rudel del Petrarca:

Giasfrè Rudel ch'usò la vela e il remo
a cercar la sua morte,

diventa una inaspettata cognizione:

Usò un mercantil l'ampio velo e i remi
a raggiungere la sua sorte.....

Non manca anche il Carducci:

Le stelle che vivagnano sul mare

diventa:

Viaggiano le stelle verso il mare.

Non manca nè pur Omero, o, per meglio dire, il Pascoli. Dice il Salvatori di Amnon:

E il cuore ai fatti.....
e più oltre:

E il cuor forte dice: O cuore aspetta!

E' di Ulisse, nella traduzione del Pascoli, in *Sol limitare:*

Datemi un colpo sul petto, al mio cuore driscè le parole:
Cuore sopporta! tu altro hai sopportato più cose.

E annota il Pascoli: Il suo cuore gli *latrava* dentro come una cagna.....

Non manca un ricordo di *Andate:*

..... odi tra il coro quella sola voce
cantare, quella voce dolce e cara
al cuore stanco più d'ogni altra voce:

A che predigare gli esempi? Mi pare che siano lontani da quella « poesia nuova e originale, che pur deriva da alcun moderno ». Deriva tanto, che quando il Salvatori nel coro robusto della sonorità dannunziana intuona un verso proprio suo, il verso stona per coloro. Così nella rappresentazione barbaricamente cruenta di *Tamar* salta fuori un verso come il secondo dei seguenti:

Ed il cielo era azzurro e immacolato
pieno di sogno e di melinconia

verso infuso di sentimentalità romantica che mal s'accorda col paganismo attorniante. Così troviamo nello stesso poema *un sen che turgido s'ingrolla* di allegra origine accademica, troviamo *le carole delle rondini.*

Ma si sono colpe più gravi. Trascinato dalla facilità cantante dell'orecchio, il Salvatori trascorre in metafore improprie o addirittura senza senso, ed in immagini mal congegnate.

L'avviluppò rugghiando una *bandiera*
di fiamma ed ora il sangue del leone,
era la forza viva della fiera
indomita, *risvista di carone*.....

Le creste del pane nel forno

..... odore come un orto a primavera,
biondo su la mollica che permane
cochiuta e bianca, sodico e leggera,
tramando l'aria come la fontana.

Di un toro percosso:

il sanguigno sparso nella lana bianca.
..... spumosa coda il sembiante
gli *intorbida* la barba.

Talora l'espressione è stranamente prosastica. Ruth dice che vogliono maritarla:

Un padre di famiglia *forse dove*
mi vorrà.....
Andrò sull'aia e *fare tutta quella*
che la concora aveva comandata.

Talvolta è di un'ingenuità inverosimile:

Si rivolse allora
Boaz a dieci savi: *ora sedevan*
quivi composti adunati in sull'entrare.

O addirittura comica:

Quanto volta la verde rana argenta
nuda tra l'onde voi, Ninfe, sorprese
e sui bianchi segreti vostri membri!

Nè è sempre inecepibile il ritmo. Molta ci sarebbe a dire su certe dieresi e sinereni; ma come mai un verseggiatore abile come il Salvatori si è lasciato scappare due versi di questo genere:

dalla teoria che ascende luminosa.
D'attorni, e si stabilenano la giustrè

***

Ho largheggiato in citazioni minute, perchè l'esame del meccanismo verbale mostra, meglio di qualunque considerazione sintetica, la natura di questa poesia: non è di natura principalmente fonica: esige da un bisogno di sonorità che si nutre delle onde armoniche che hanno più largamente vibrato pel cielo italiano. I sonetti degli intermezzi sono intessuti sul modello dei sonetti d'annunziani della *Chimera* e del *Poema Paradisiaco;* le canzoni alla *Primavera*, all'*Estate*, all'*Autunno*, all'*Inverno* sulle canzoni del secondo volume delle *Laudi*, i poemetti sono nutriti degli elementi ornamentali di cui il D'Annunzio arricchì le sue rievocazioni pagane. Non è detto che il Salvatori non abbia talora versi ben fatti, strofe ben costrutte, immagini felici; ma si frequenta inutilmente la scuola del più meraviglioso fra i maestri dell'ingegnosità verbale. Il Salvatori ha orecchio armonico e fluidità di eloquenza: ma queste qualità non sono rotte da alcun calore di sentimento vero, da alcuna profondità di concepimento ideale: egli infila immagini su immagini, ripete con parole diverse la stessa scena, è prolisso, diffuso, verboso, confuso: non vede con chiarezza, non esprime con sobrietà: il suo pensiero non conia il verso, ma dall'onda del suono è trascinato e diluito in fioriture ed ambagi meccaniche ed oziose: non è persona viva, ma un debole fantasma letterario fatto di suono, e che non giunge mai alla virtù persuasiva. Perciò non è da stupire se della sostanza ideale del poema accade di parlare per ultimo. La *Terra Promessa* vorrebbe essere un poema semplice e completo che per mezzo di figurazioni drammatiche di argomento biblico *(Ruth, Tamar, Dovid, I Re Magi, Le Parabole delle Vergini, del Re, dei Lavoratori della Vigna)* e di intermezzi lirici scorrebbe dalla rappresentazione della ferocia primitiva sondere a lumeggiare il sorgere e il trionfare dell'idea della redenzione morale e della pacificazione del mondo nella santità del lavoro; ma l'idea costruttrice è annegata in così gran fiume di parole, svista da tanto inutile lucicare di immagini e rimbombo di suoni che nulla non si presenterà lucida alla mente pur del più attento dei lettori.

Che ne rimane? Un documento di più della nuova Arcadia lirica italiana, del dilettantismo verbale che ha sostituito ogni abitudine di sentimento ed ogni sobrietà di espressione.

e. b.

Bologna pel 1911.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 20,55:

Per contribuire a festeggiare i cinquantenari del 1911, il Comitato « pro Bologna storica artistica » si propone di presentare al Municipio un programma di lavori per richiamare forestieri nella città. La Giunta aderì ai lavori che riguardano il completamento degli edifizi storici della piazza maggiore.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(13)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Il signor de Launay è morto..... Hanno passeggiato la sua testa sulla punta di una picca. L'ho vista, monsignore!.... Allora presi il partito di sellare il miglior cavallo della scuderia e partire per venire, in tutta fretta, ad informare monsignore di quella spaventevole catastrofe . . . . . .

Dalla giornata memorabile in cui il popolo di Parigi s'era gloriosamente impossessato della Bastiglia, gli avvenimenti politici si succedevano con la fulminea rapidità che tutti sanno, e il duca di Montbazon, indignato delle concessioni che il Re e la Corte si lasciavano strappare, il duca di Mothazon si decise di protestare abbandonando la Francia.

Partì per l'Inghilterra, seguito dal conte di Blangy e dal *grand ballì* di Courgemant.

Invano aveva tentato d'indurre il marchese e la sua giovine moglie ad accompagnarlo.

Mezzo nemico delle idee nuove che non fosse suo padre, il marchese rifiutò di partire con lui.

Questioni navali

al Senato del Regno.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 19 marzo.

Roma, 19, ore 16.

Presidenza del presidente Canonico.

Dopo l'approvazione di varii progetti di legge, si apre la discussione sul progetto di legge pei ruoli organici del personale civile insegnante nella R. Accademia navale.

L'insegnamento morale alla R. Accademia navale

MIRABELLO, ministro della marina, fa alcune osservazioni in merito all'ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale e col quale si raccomanda al ministro di provvedere all'insegnamento morale agli allievi dell'Accademia navale. Confuta alcune delle osservazioni fatte dal relatore, ricordando la discussione avvenuta nell'altro ramo del Parlamento su questo stesso disegno di legge. Afferma che all'istruzione morale nell'Accademia navale provvedono continuamente gli ufficiali preposti all'educazione degli allievi con ammonimenti e coll'esempio, e dice che un insegnamento di etica militare impartito da un insegnante speciale è inutile, perchè l'insegnamento morale così come è dato oggi è degno di lode. Accenna ai buoni e commendevoli risultati che da tale insegnamento si sono ottenuti, e ricorda gli atti di sacrificio e di eroismo compiuti negli ultimi anni da parecchi ufficiali della regia marina, nei quali è altissimo il sentimento del dovere, della moralità, della disciplina. Prega pertanto il relatore e l'Ufficio centrale di ritirare l'ordine del giorno, che egli può accettare soltanto come raccomandazione. *(Bene!)*

RAVA-BECCARIS, relatore, crede che l'istruzione dell'ufficiale non possa bastare e supplire ad un completo insegnamento di etica militare, alla quale è anche efficace cooperatore il fascino della parola, ma, poichè il ministro non ha spiegato il concetto delle parole pronunciate nell'altro ramo del Parlamento ed ha assicurato che l'insegnamento della morale è impartito con intensità ed efficacia nell'Accademia, l'Ufficio centrale non ha difficoltà di ritirare l'ordine del giorno proposto.

Alienazione di navi e acquisto di carbone.

Si apre la discussione sul progetto di legge: « Alienazione di navi ed acquisto di carbone ».

VACCHELLI fa rilevare che il ministro, per far fronte alla spesa di cui tratta il progetto di legge, fa assegnamento anche sulla somma di lire 1,700,000 da prelevarsi dall'avanzo accertato col nuovo consuntivo dell'esercizio finanziario 1905-906. Ricorda che per la vigente legge di contabilità l'avanzo ed il disavanzo di un esercizio finanziario vengono alla chiusura di questo trasportati nei conti del tesoro e fanno parte della situazione del tesoro. Aggiunge che operando contrariamente si offende la sincerità del bilancio e non si fa bene neanche politicamente, perchè quando si parlano avanzi rilevanti si suscitano gli appetiti.

GIOLITTI dice che la questione sollevata dal sen. Vacchelli, che cioè non sia corretto il modo seguito in questo ed in altri progetti di legge per provvedere alle spese straordinarie, è stata discussa non solo in seno alla Commissione di finanza, ma anche nella Giunta del bilancio alla Camera dei deputati. Ora coloro che nell'altro ramo del Parlamento sostennero la stessa tesi del sen. Vacchelli, vi hanno poi dovuto rinunziare avendo riconosciuto la severità e la correttezza del metodo che rimane colle più strette norme costituzionali. Rileva come la tesi del sen. Vacchelli porterebbe a questo, che non si possono spendere i denari che si hanno, ma quelli che si spera di avere. Il sen. Vacchelli chiama il metodo del Governo nuovo, e l'oratore dice che è invece fortunatamente, perchè prima il bilancio non presentava avanzi. Dimostra poi come non sia esatto il dire che si fanno apparire artificialmente più alti gli avanzi del bilancio. Concludendo, non crede che seguendo il sistema ora iniziato per provvedere alle spese straordinarie, si vada incontro ad alcun pericolo, come teme il sen. Vacchelli.

FINALI, presidente della Commissione di finanza, è dolente di dissentire dal presidente del Consiglio, il quale ha messo il suo nome sotto una legge che tende ad impedire che le spese di un esercizio vadano a carico di un altro.

GIOLITTI: « Erano tempi di disavanzo! »

FINALI: « Il vero è sempre vero, qualunque siano le condizioni della finanza. » Dice che la Commissione di finanza decise di proporre l'approvazione di questo disegno di legge e dell'altro riguardante la costruzione di un secondo bacino di carenaggio a Taranto, in seguito alle spiegazioni avute dal ministro della marina e perchè in fondo il bilancio dello Stato non ci perde nulla.

VACCHELLI replica, insistendo nelle tesi da lui sostenute.

GIOLITTI: Il Governo non fa altro che, in seguito ad una legge speciale votata dal Parlamento, provvedere a certe spese coi fondi che sono in cassa. Dimostra poi che non era, ma in passato si cercava di far apparire minore il disavanzo, iscrivendo con disposizioni legislative le spese nei fondi consuntivi precedenti o nascondendo così le condizioni della finanza. Sarà lieto in altra occasione di discutere a fondo questa questione.

BETTONI desidera sapere se alcune delle navi da allenarsi non possono servire quando siano armate con artiglierie moderne.

MIRABELLO dice che le navi da allenarsi non potrebbero, sia per le spese occorrenti a provvedere le artiglierie, sia perchè non rimarrebbero un efficace strumento di difesa, servire come forti di sbarramento nei porti o lungo le coste. Accetta la raccomandazione di sollecitare la vendita delle navi e di non farla con contratti di trasformazione, che egli non ha mai tanto. Non crede che sia questa la sede opportuna per fare alcuna dichiarazione relativamente al bilancio della marina, ma dichiara che col progetto di legge si assicura uno stock di carbone sufficiente ai bisogni della mobilitazione della flotta, ed osserva che con l'ampliamento della ferte navali cresce anche il consumo del carbone.

Chiusa la discussione generale, senza emendamenti si approvano i quattro articoli del progetto, e si passa al disegno di legge: « Costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'Arsenale di Taranto », che risulta approvato.

Si leva la seduta alle ore 17,30.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il vescovo di Spezia non sarà impedito di benedire il Bacco

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Il *Corriere d'Italia* dichiara infondata la notizia che l'Autorità ecclesiastica superiore abbia inviato delle istruzioni a monsignor Giovanni Carli, vescovo di Spezia, perchè non benedica la nuova corazzata *Roma*.

V.

Siamo nel 1790, alla fine dell'estate. Più d'un anno è trascorso dopo la partenza del duca di Montbazon. La Rivoluzione segue una marcia ascendente, ma non sempre pacifica. Le riforme promesse o decretate irritano gli uni e incoraggiano gli altri. Il popolo, agli occhi del quale si fa luccicare la speranza di una sorte migliore, perde pazienza, scuote il giogo e comincia a fare la sua bisogna da sè. In molti luoghi i contadini rifiutano di pagare i diritti feudali ed entrano in lotta aperta coi loro signori. In Bretagna, nel Limousin, nel Périgord, nel Quercy, nella Rouergue parecchi castelli sono incendiati.

Spaventata di quegli eccessi, l'Assemblea, per reprimerli, vota la legge marziale; ma quella legge, malgrado i suoi rigori, è ben poco efficace; il torrente scatenato rompe le dighe che si tenta di opporgli.....

Ciononostante, il marchese di Montbazon vive calmo e felice, con sua moglie, nel castello della sua famiglia.

Il fatto di non aver preso parte all'emigrazione è stato interpretato in suo favore. Si suppone che egli si sia separato dal partito del duca e che propenda per quello della Rivoluzione.

D'altronde, egli ha evitato di andare a mischiarsi al movimento di Parigi, e, tanto per gusto quanto per prudenza, ha continuato a condurre la vita calma e occupata del gentiluomo campagnuolo. I suoi vassalli gli hanno saputo grado d'essere rimasto fra loro, amministrando paternamente i suoi beni.

La giovane marchesa contribuisce molto a mantenere la popolarità di suo marito.

Tanto buona quanto bella, ella si è fatta amare da tutti per la grazia della sua persona, per la dolcezza del suo carattere.

Fattori, valletti, operai, artigiani, tutti rendono omaggio alle qualità della loro « signora », ed il marchese si felicita ogni giorno più di aver fatto entrare nella sua casa una compagna tanto amabile e tanto compita.

Coll'aiuto della canonichessa, sua venerabile zia, Susanna conserva gran parte del suo tempo a sollievo degli sventurati; perchè di sventurati, purtroppo!, ce n'è sempre, anche nelle popolazioni più favorite. Ella non s'accontenta di aspettare che vengano ad implorare il suo soccorso; li cerca, li scopre e s'affretta a sollevarli. Perciò, a dieci leghe nei dintorni, non c'è una povera capanna dove il suo nome non sia benedetto e venerato al pari di quello di una santa.

Il marchese, che sempre più si compiace nella sua vita rurale, si occupa molto di cultura e d'allevamento; la sua attività laboriosa, mettendolo in continuo contatto coi contadini, lo mantiene con essi nei migliori rapporti. Aggiungiamo che egli è molto bene secondato dal suo intendente, Langlois, e da Barnabe, il suo fattore principale.

Un'autodifesa del generale Canzio.

Genova, 19, ore 19,40.

Sono note le polemiche sorte fra l'on. Rinaudi ed i negozianti di carbone di Genova, ed è pure nota la vivace sistema del generale Canzio, che, poichè a sua volta una vibratissima risposta comparve le stesso generale per parte dell'Associazione dei negozianti di carbone. Ora nell'adunanza che si tenne nel pomeriggio di oggi la grave questione ebbe un'eco al Consiglio comunale del Comune, dove il generale Canzio presentò il seguente discorso:

« Le ultime deficienze di vagoni hanno cagionato parecchie controversie che giorno per giorno ci studiammo di superare in mezzo alle difficoltà inaudite che sorgevano e qui e nelle provincie. In un dato momento, e precisamente verso i primi giorni del febbraio, ricevemmo dai competenti poteri dello Stato invito di provvedere varii economali e città minacciate di rimanere senza pubblica illuminazione, a istituti privi di riscaldamento, a scuole, ed ospedali, e stabilimenti per i quali la mancanza di carbone o di materie prime costituiva una minaccia all'ordine pubblico. Io, rafforzando dei poteri che mi conferiva il regolamento, feci ristrette concessioni eccezionali, non senza tacere al Governo che il provvedimento anormale, come quello che faceva turbare il commercio, voleva limitare, come di fatto limitai, ai casi assoluti di pubblico ed improcrastinabile bisogno. Il giorno 28 febbraio, tanto che l'assegno dei carri fu normale, vietai in modo assoluto ogni distribuzione straordinaria, sebbene a centinaia continuassero a pervenire e tuttora pervengano telegrammi delle Autorità richiedenti assegni speciali. In quell'occasione sorse anche un incidente che, per aver pubblico seguito, debbo riferire a voi. Deputati e senatori di Milano e Torino si recarono, come altre Autorità, al Consorzio a deplorare che qualche volta, sebbene si fossero assegnati dei vagoni, questi non pervenivano alle provincie. Io ad essi, come ad altri reclamanti, rilevai assi specifici di assegnazioni, i quali, per avendo avuto assegni di vagoni, avevano codotto ad altri i loro carri. Questi fatti, a smentire i quali non valgono nè le ingiurie, nè i clamori odierni.

« Nel ramo dei carboni, come in tutti i consorzi, ci sono i buoni che, a patto di sentirsi, hanno mantenuto fede ai loro contratti, ed a loro vada il plauso anche se innocenti si sono lasciati trascinare ad assemblee collettive che non era proprio il caso di tenere, quando bastava venire al Consorzio e verificare in base ai documenti, che qui vi presento, quali vagoni furono spediti da persone diverse da quelle cui furono assegnati.

« Chiuso così — ed è la parte interessante — l'incidente per quanto riguarda il pubblico, rimane la parte che riguarda me personalmente. Da tre anni un piccolo nucleo di negozianti di carbone mi attaccano la mia persona con ogni sorta di contumelie, ed io ho sempre regalato di sorrisi l'odio che veniva a me per i nuovi ordinamenti portuali. Ho l'adempimento del mio dovere altri maggiori mi devono procurarmi: ben vengano: ne avrei ancora e sempre lietissimo e regolarmi ancora e sempre sorrisi e disprezzi. Questo, e questo solo è il conto nel quale il tengo. »

Il ritorno di Montagnini a Roma

Roma, 19, ore 21.

E' in Roma da alcuni giorni, provenientè dalla Svizzera, ove si trovava per riposo, monsignor Montagnini, ex-nunzio a Parigi. Avrebbe dovuto prendere alloggio in Vaticano, ma a causa del cambiamento di alloggio, pochi giorni or sono effettuato dal cardinale Merry del Val, non è stato possibile apprestargli un appartamento. C'era pronto quello di monsignor Costantini, il compianto elemosiniere apostolico, morto poco tempo fa, ma è stato occupato da monsignor Gasparri, segretario della Commissione della codificazione del diritto canonico, e sostituto della Segreteria di Stato. Così monsignor Montagnini abita nel palazzo dell'Accademia dei nobili ecclesiastici, in piazza della Minerva, ove dovrassi si darà principio ad un corso di esercizi spirituali, in conformità del decreto di Pio X, che ordina a tutti gli ecclesiastici di stare qualche giorno, ogni tre anni, ritirati in qualche casa religiosa. A questi esercizi prenderà parte anche il cardinale Ferrata, protettore dell'Accademia, il quale si ritirerà con il suo segretario e il cameriere.

Una protesta dei democristiani pro Murri e contro il vescovo di Ancona.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Mandano da Cesena il seguente vibratissimo ordine del giorno votato dalla Lega democratica nazionale, che direttamente o indirettamente si riferisce al nuovo processo di Ancona, monsignor Giambattista Ricci, cesenate, ordine del giorno che sollevarà vivaci commenti. Esso dice: « Di fronte all'avvenuto ritiro di Romolo Murri nell'oscuro paesello di Gualdo, in seguito al ordine della Congregazione del Concilio, protesta con tutto l'animo contro l'ingiusta ed anti-cristiana persecuzione, e saluta il sacerdote oggi più che mai solitario, umile, obbediente e libero, ed esprime ancora una volta la sua solidarietà e la sua piena fiducia che pure nell'alpestre solitudine (qui seguono parole violentissime) saprà ancora dire all'Italia cattolica giovane parole di speranza e di sapienza; e mentre si unisce in spirito con gli amici della Marche, che il 19 corrente in occasione dell'ingresso in Ancona del nuovo arcivescovo deporranno una corona commemorativa sulla tomba lacrimata del cardinale Manara, invita tutte le sezioni d'Italia ad esprimere a Romolo Murri in questo stesso giorno la loro inalterata simpatia. »

Tafferuglio fra clericali ed anticlericali dopo la predica di un quaresimalista.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

Nella chiesa di San Carlo al Corso ieri sera facendo il quaresimale il padre Michelangelo Draghetti, da Ferrara, dell'Ordine dei Minori, il quale vuole l'entusiasmo dei fedeli che frequentano la chiesa ed assistono in grande numero alla predica e fanno tutte le sere una dimostrazione di simpatia al predicatore, plaudendolo alla sua uscita dalla chiesa. Stasera un certo numero di anticlericali hanno attesi l'uscita del predicatore ed agli applausi dei fedeli hanno risposto coi fischi. Nacque un po' di tafferuglio, con scambio di pugni e bastonate, senza gravi conseguenze, tra clericali ed anticlericali, suscitando un po' di panico tra le signore che uscivano dalla chiesa e quelle che passeggiavano tranquillamente pel corso Umberto, in quell'ora affollatissimo. Accorse la Polizia, la quale, dopo aver suonati gli squilli, ha sciolti i dimostranti, operando parecchi arresti.

Stolypine espone alla Duma il programma del Governo.

Una seduta solenne.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 20, ore 2.

La seduta odierna della Duma segnerà nella vita parlamentare della Russia una data importante: essa distrugge le speranze di coloro per cui l'agitazione è un programma, ed afferma la forza di un partito deciso a lavorare con prudenza alla trasformazione progressiva della grande nazione russa.

Fra l'Estrema Destra, incatenata per sempre ai principii d'altri tempi, e l'Estrema Sinistra, per cui la rivoluzione è uno scopo e non un mezzo, un partito è sorto forte e potente pel numero e pel pensiero, il partito che sembra veramente l'emanazione del popolo russo e che nettamente ha segnata la propria volontà di vedere questa seconda Duma diventare un vero Parlamento che lavori e non un vasto *meeting* in cui i discorsi infiammati sostituiscono gli atti.

Gli è ciò che appare da questa grande seduta, così pazientemente attesa. Erano le due e mezzo quando Stolypine prese posto alla tribuna. Il suo volto pallido e triste rimaneva impassibile. Non fece un gesto mentre appoggiato alla balaustrata leggeva con voce forte le sue dichiarazioni. Nella sala si ascoltava attentissimamente con gli occhi fissi sul presidente del Consiglio. I deputati non perdevano una sola delle parole che egli pronunciava. Di tanto in tanto l'oratore faceva una pausa. Vi era allora un silenzio impressionante. Alla fine non un grido, non un applauso. In seguito il ministro lesse i progetti di legge, senza che si manifestasse fra i deputati immobili ed attenti il *minimo* sentimento. *(Matin).*

Il discorso di Stolypine.

Pietroburgo, 19, ore 22.

Stolypine disse di ritenere necessario di presentare un quadro generale dei progetti proposti dal Governo. Rilevò che le nuove leggi degli Stati avranno Governo rappresentativo stabilito da lungo tempo sono soltanto il risultato di necessità normali, e i Governi non hanno grandi difficoltà a farle approvare. Il caso è diverso in un paese in periodo di ricostituzione e di agitazione. Ogni nuova legge in questi paesi è il riflesso emozionale dell'intera vita del paese.

E' necessario riallacciare tutti i progetti del Governo colla stessa idea generale che costituisce il fondamento della ricostituzione dello Stato; poi bisogna difendere questa idea. Il Governo giudica necessario, nel suo lavoro ulteriore, di prendere in considerazione le esigenze della vita nazionale, ed emendare in conseguenza le leggi e i progetti di leggi. Perciò il Governo fondò tutti i progetti presentati alla Duma sulla stessa idea generale: quella di realizzare i principii che debbono essere l'espressione delle nuove relazioni di diritto risultanti dalle recenti riforme.

« La nostra patria — dice — deve essere trasformata in Stato costituzionale. Bisogna consacrare le disposizioni legislative, definire e determinare i diritti dello Stato e delle persone, eliminare le antinomie e le interpretazioni arbitrarie da parte dei privati funzionari. Perciò il Governo ritenne necessario presentare una serie di progetti stabilenti il nuovo regime ». Stolypine menzionò poscia le leggi che, stante la loro importanza e la loro urgenza, vennero promulgate prima che si riunisse la Duma. Queste leggi sono attualmente sottoposte alla Duma.

Stolypine rileva che non è necessario insistere sull'urgenza delle leggi che determinerannno la capacità civica di tutte le classi della popolazione. Ricorda poscia la necessità della legislazione pei contadini per rimediare alla penuria delle terre, di cui soffre la parte più numerosa della nazione russa. Il Governo vuole aprire un varco di dimostrare ai contadini le vie legali per uscire dalla miseria. Perciò furono promulgate leggi che dettero il possesso, specialmente delle proprietà imperiali, ai contadini. Si presero anche altri varii provvedimenti per assicurare la riorganizzazione della proprietà fondiaria.

IL PROBLEMA AGRARIO.

« Circa la sorte dei contadini, il Governo, oltre la legislazione relativa, prepara una serie di progetti, tendenti a realizzare i principii esposti nel manifesto del 30 ottobre 1905, che non sono ancora tradotti in leggi emanate dalla legislazione russa.

« Il Governo, onde assicurare la tolleranza religiosa, crederà necessario rivedere la legislazione per stabilire quali modificazioni dovrebbe subire quella legislazione, conformemente al manifesto del 30 ottobre. Ma prima il Governo dovette formalmente stabilire che il principio dello Stato cristiano-ortodosso vigente in Russia deve essere la base di tutte le modificazioni legislative.

IL PROBLEMA RELIGIOSO.

« Il Governo considera come obbligatorio il proteggere la libertà della Chiesa ortodossa in maniera speciale, perchè la nazione russa è sempre ispirata dalla religione ortodossa, che costituisce la gloria della Potenza russa. Però, i diritti della Chiesa ortodossa non dovranno offendere i diritti di altre religioni. Così il Governo presenta una serie di progetti di leggi sul proselitismo e sulle cerimonie religiose. La legge sull'inviolabilità della persona è fondata sui principii generali, riconosciuti nei paesi costituzionali.

« Ogni offesa a questi diritti sarà di com-

Tali sono le differenti ragioni alle quali egli deve la sua situazione eccezionale in mezzo ai gravi avvenimenti che agitano il regno. Se non lo attestasse l'esilio del duca, il quale è sempre meno disposto a rientrare in Francia, egli si troverebbe, insomma, perfettamente felice.

L'intendente, Langlois, abbiamo detto, è, pel marchese, un ausiliario prezioso. Il momento è venuto di fare più ampia conoscenza con questo personaggio, sinora appena intravveduto.

Langlois era il figlio naturale del conte di Lanzac, che aveva sedotta una cameriera della defunta duchessa di Montbazon.

Quel gentiluomo libertino, carico di debiti, era scomparso, abbandonando la madre ed il figlio.

Benchè di principii molto austeri, la duchessa s'era lasciata commuovere dalle lagrime della povera fanciulla sedotta, la quale era, in fondo, una cara creatura, che ingenuamente aveva creduto alle promesse di un libertino. Non solo ella le aveva perdonata la sua colpa, ma l'aveva aiutata ad allevare il suo figlio.

Collocato fin dai suoi primi anni in casa di un fattore del duca, il piccolo bastardo era vissuto con lui una adolescenza in mezzo ai contadini.

Poi, il duca, vedendolo molto intelligente, si era interessato a lui e gli aveva fatto dare una buona istruzione, per sprigli, venuto il momento, l'accesso ad una onorevole carriera.

A quindici anni egli aveva perduta sua madre. Questa aveva creduto di dovere rivelargli, prima di morire, il segreto della sua nascita.

Meglio sarebbe stato che la povera donna avesse portato seco il suo segreto nella tomba, perchè, dal giorno in cui seppe di essere il bastardo d'un gentiluomo, il giovanetto concepì un pericoloso orgoglio, e nel suo cuore germogliarono sentimenti di rancore, di ambizione, di invidia, che il tempo doveva sviluppare.

Nel 1790 Langlois era un uomo di circa trentacinque anni di età. D'aspetto piuttosto volgare, le sue maniere, i suoi gusti erano quelli d'un uomo che s'inchina davanti ai suoi padroni più per interesse e per politica che non per rispetto sincero.

In fondo l'intendente soffriva della sua origine. Il sangue plebeo della madre ed il sangue nobile del padre si combinavano, per così dire, in lui, per farne un malcontento e uno spostato.

Avrebbe dovuto stimarsi fortunato nella sua condizione, di molto superiore a quella che potesse sperare il figlio di una povera serva; avrebbe dovuto provare sentimenti di viva riconoscenza per la famiglia di benefattori che lo avevano elevato a quella condizione. Ma, pieno di vanità, vivendo, ad un tempo, a contatto di contadini che disprezzava e di un'aristocrazia che invidiava, voleva male a suo padre, che lo aveva abbandonato senza nemmeno lasciargli il suo nome, e non amava i suoi benefattori, i quali, secondo lui, non avevano fatto abbastanza; viveva col cuore pieno di amarezza, nutrendo segretamente la speranza di una rivincita contro il destino.

Non amava il marchese, lo abbiamo detto, benchè gli dimostrasse tutta la deferenza imposta dalla sua condizione. Ma non era sfuggito all'intendente che la marchesa, colle sue grazie e colle sue virtù, esercitava su tutti quanti la circondavano. Pareva anzi averlo subito più profondamente degli altri. Quando era da lei chiamato, egli si presentava con visibile commozione e s'inchinava come un divoto davanti ad una Madonna. Cercava, inoltre, tutte le occasioni di trovarsi sul suo passaggio, di recarle mille piccoli servizi, di prevenire i suoi minimi desiderii.

Susanna, da parte sua, ricorreva volentieri a lui, lo associava alle sue buone opere, lo prendeva come intermediario per scoprire ed aiutare i miseri, di cui era la provvidenza. Gli era grata della sua devozione, e quando parlava di lui lo chiamava « quel buon Langlois ».

Il marchese non la contraddiceva, perchè era ben lontano dal sospettare la verità. Non poteva immaginare che i sentimenti del suo intendente per la marchesa potessero essere altri che quelli di una simpatia rispettosa. Mai, mai avrebbe immaginato che quel Langlois potesse essere pazzamente innamorato della nobile sposa del suo signore e padrone.

(Continua).

La discussione tumultuosa e l'energica risposta di Stolypine

L'approvazione dell'ordine del giorno pure e semplice

La dichiarazione di Stolypine è accolta in silenzio dalla grande maggioranza e da applausi a Destra.

Il socialista Zeretli critica violentemente la politica del Gabinetto dopo lo scioglimento della Duma, rimproverando i Consigli di guerra, la restrizione della libertà di stampa, i provvedimenti destinati, a quanto pretendevasi, al miglioramento delle condizioni dei contadini, e serventi in realtà a soddisfare gli appetiti dei proprietari fondiari.

La Destra protesta. Il presidente riesce a stento a padroneggiare il tumulto quando Zeretli dice che il potere esecutivo non si sottopone al potere legislativo; ma la nazione intera si solleverà contro gli oppressori e gli organizzatori del *pogrom*. La Duma non si sottometterà che alla forza, poichè bisogna che la nazione resista al potere esecutivo anche colla forza. L'oratore dice che il partito socialista democratico continuerà, solo se occorre, senza le norme di mostrare al popolo le vere intenzioni del Governo per organizzarlo per la lotta definitiva contro il regime arbitrario.

Il *presidente* legge una mozione firmata da trentacinque deputati e chiedente la chiusura della discussione. La mozione è respinta, essendosi mostrati favorevoli ad essa soltanto 33 deputati tutti di Destra. Il principe Dolgorukoff, a nome dei cadetti, chiede l'ordine del giorno puro e semplice. *Carasseiff*, socialista rivoluzionario, *Khanokhisky*, del partito del lavoro, *Karachousky*, musulmano; *Caruseivich*, socialista nazionale, e i polacchi si associano alla proposta di Dolgorukoff.

Numerosi oratori di Destra, specialmente il conte Bobrinsky, Krouchevan, Pourischkevitch e monsignor Platon, vescovo di Kiew, di Destra, fanno ardenti appelli alla Duma perchè l'Assemblea lavori col Gabinetto Stolypine ed abbandoni la idee rivoluzionarie, altrimenti nuove repressioni sarebbero indispensabili. Altri oratori che appartengono alla Destra parlano lungamente. Uno di essi, deputato di Tiadine, dice che bisognerebbe parlare 48 ore per bene persuadere la Duma delle necessità di lavori legislativi. Il vescovo Platon si lagna delle calunnie dei giornali di Sinistra. Il conte Bobrinsky propone un ordine del giorno esprimente fiducia nel Governo e la volontà dell'Assemblea di lavorare con lui. L'oratore biasima severamente la prima Duma. Il presidente fa notare che le critiche alla prima Duma sono inammissibili nella seconda. *(Applausi a Sinistra ed al Centro)*

Una mozione limitante i discorsi a cinque minuti è approvata all'unanimità.

Durante la discussione della dichiarazione di Stolypine, numerosi oratori di Destra appoggiano le tesi contenute in questa dichiarazione ed attaccano nello stesso tempo gli oratori di Sinistra, rimproverando loro le insinuazioni verso la Destra. La seduta prende il carattere di un duello fra i socialisti democratici e la Destra, mentre il Centro e gli altri partiti di Sinistra serbano il silenzio. Il vescovo Eulogine prende la parola e cerca di conciliare le divergenze; dice che i membri della Destra non sono nemici del popolo, ma sono convinti che la rigenerazione della Russia non è possibile che coi mezzi pacifici.

La lista degli oratori essendo esaurita, il presidente accorda la parola al presidente del Consiglio. Stolypine sale alla tribuna e pronuncia un discorso con voce ferma e forte. Rivolgendosi ai banchi della Sinistra, dice: « Il Governo non parlerà mai in termini ostili, come quelli di cui si serve l'Estrema Sinistra. Il Governo giudica necessario dichiarare alla Duma che, secondo la legge, la Duma non è composta di giudici e che i banchi dei ministri non sono banchi di accusati, ma banchi del potere. Il Governo ha preso il potere quando il paese tutto intero era in fiamme ed in rivoluzione. Il Governo sapeva quale grande responsabilità gli spettava. Sapeva pure quali rimproveri gli sarebbero fatti. Si è accinto a lavorare alla pacificazione del paese. Il Governo in che le autorità sono talvolta proposte ad abusare del potere. Sarebbe lieto che gli abusi fossero svelati dalla Duma. Il Governo non fugge la responsabilità, ma quando si vuole paralizzare il suo possesso e la sua volontà, quando

gli si grida: Alzate le mani! risponde: Voi non ci fate paura!

La Duma approva a grande maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice. La seduta è tolta alle 10,15. Vi sarà seduta domani alle ore 11 del mattino.

Impressioni della seduta

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 20, ore 2.

Ieri era pigiati, quanto era possibile, nella sala del Consiglio dell'Impero, ove erano stati collocati in tutti i posti liberi dei banchi per i deputati. E quando, esattamente alle 11, Golovine dichiarò aperta la seduta, nella sala, nei posti riservati ai giornalisti e nella tribuna non rimaneva un solo posto vuoto. Anzitutto si procedette alla convalidazione, che occupò più di due ore. Fu all'una ed all'altra delle due piccole tribune situate a destra e a sinistra del grande palco, dove sedeva l'Ufficio di presidenza, una sfilata monotona di relatori. Si ebbe un interminabile appello di nomi. L'intervento di Kruschevan ed Alexinski della Estrema Destra contro l'Estrema Sinistra produsse un'effervescenza tra i due partiti, che si scambiarono parole poco amabili. Alle 1,30 si sospese la seduta, che fu ripresa verso le 2,30. Cominciò con la lettura della dichiarazione ministeriale. A questa ripresa della seduta tutti i ministri erano presenti.

In tale occasione tutto il Centro Sinistro diede prova di un'ammirabile disciplina, e l'Estrema Destra e i democratici socialisti non seppero seguire quello bello esempio, e ciò valse un numero interminabile di parole violente prive d'interesse. Il principe Xerstli, deputato del Caucaso, capo del partito democratico socialista, debuttò colle mani incrociate sul davanzale della tribuna, senza un gesto, con voce monotona, facendo il processo al Ministero, a cui domandò conto dello scioglimento della precedente Duma e degli eccidi nelle provincie, e dichiarando a Stolypine, senza elevare la voce, che egli ha le mani tinte di sangue. Mentre così rocco tranquillo agli diceva queste cose terribili, la Destra gettava alte grida. Il presidente Golovine, in piedi, chiamava continuamente all'ordine a destra e a sinistra. *(Motin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 20, ore 1.

La giornata è stata buona ed un tempo per la Duma e per il Governo. Tale è il verdetto unanime relativo a questo primo scontro fra il Ministero e la nuova Duma. Un osservatore competente disse alla fine di seduta: « La Duma è salvata! » Uno tra i più democratici costituzionali si è dichiarato soddisfatto del contegno di Stolypine, ranchimo nel programma della legislazione e nell'appello alla Duma perchè lavorasse col Ministero al fine di applicare le riforme.

Un fatto notevole della seduta d'oggi è stata la dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio che non aspettava alla Duma di approvare o criticare il Governo.

Così, per un'ironia singolare delle cose, l'Estrema Destra, che tentava di proporre un voto di fiducia, e l'Estrema Sinistra, che desiderava un voto indiretto di biasimo, si trovarono egualmente disorientate, mentre i democratici costituzionali ed i deputati di Sinistra, appoggiando l'ordine del giorno puro e semplice, furono l'espressione corretta del punto di vista governativo.

La discussione sulla redazione dell'ordine del giorno durò quasi tre ore, e fu interamente occupata da violente accuse dei democratici socialisti contro la Destra e viceversa. La Destra, soprattutto, fu turbolenta. Il tempo non fu interamente perduto, perchè i due partiti domandarono le riforme, ma — come osservò giustamente un deputato costadino — il Paese non desidera parole, e confronterà la moderazione dei membri del Centro e della Sinistra con l'esagerazione dei due partiti estremi.

Il principe Zerstel invoca il popolo che lo mandò alla Duma e afferma che il potere esecutivo sarebbe costretto a sottomettersi al potere legislativo. La Destra grida. L'oratore continua, e, facendo di aver dimenticato qualche cosa, estrae di tasca un foglietto, sul quale aveva registrato una quantità di belle cose, che enumera tranquillamente, mentre l'Estrema Destra si spolmona. I membri finalmente, avendo consigliato al popolo di riprendere i propri diritti con la forza, egli scrollò e lasciare la tribuna, applaudito soltanto dall'Estrema Sinistra. La Sinistra rimase sempre impassibile.

Il principe Dolgorukì montò alla tribuna a nome dei cadetti, a proporre di togliere ogni atto di discussione di parole e passare all'ordine del giorno.

Successivamente si presentano alla tribuna i rappresentanti del partito del lavoro, i musulmani e i polacchi, per mettere ordini del giorno ed osservazioni tutte dello stesso genere. Vi erano tenuti depositati che desideravano di fare in quella occasione il loro debutto. Lo fecero e fu con terribile. Appena un membro dell'Estrema Sinistra prendeva la parola, subito un membro dell'Estrema Destra alzava le mani per parlare a sua volta, ed una intera passarono così, senza che si dicesse altro che la solita canzone su tutti i toni più diversi.

Disordini antisemiti in Moldavia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, ore 1.

Da Czernovitz e da altre città della frontiera si annuncia che gravi disordini antisemiti hanno avuto luogo in Moldavia. I villaggi di Berezania e di Botuschani sono stati attaccati dai contadini, che hanno dovuto parecchie battere in ritirata, con 5 morti e 9 feriti. Botuschani è in fiamme, ed il prefetto di Bojeora è accusato di essere istigatore degli incendi. Il paese è tra le mani di capi ebrei. La popolazione è esasperata. *(Standard).*

Bucarest, 19, ore 14.

La *Roumanie* pubblica che in seguito alla agitazione nei distretti dell'alta Moldavia, vicini alla Bessarabia, parecchie centinaia di contadini sono entrati a Botosani ed hanno cominciato a devastare case e negozi, dei quali parecchi appartenenti ad israeliti. I rivoltosi malgrado le intimazioni della Polizia rifiutarono di ritirarsi ed assalirono e ferirono a rivoltellate le truppe. Queste dopo le due intimazioni di legge, rimaste inefficaci, fecero uso delle armi disperdendo i rivoltosi.

Il Ministero belga dimissionario perchè in disaccordo col Re.

Bruxelles, 20, ore 2,5.

La crisi ministeriale è virtualmente aperta in seguito a disaccordi fra il Re e il Gabinetto Desmet de Raeyer sulle questioni pendenti dinanzi alla Commissione di esame della legge coloniale. Vandervelt, capo-gabinetto al Ministero degli affari esteri fu a Nizza la scorsa settimana per portare al Re i *desiderata* del presidente del Consiglio dei ministri sulle suddette questioni. Il Re montò in collera, il che anzi fece correre la voce che egli fosse caduto ammalato; e dichiarò che se il ministro voleva la tale o la tale altra cosa, egli con la voleva. Il Re sperava che il Ministero attuale non avesse più credito presso la Maggioranza, e infatti questa non ha seguito il Governo sulla questione del *maximum* di ore di lavoro. Il re Leopoldo è proclive a volere la costituzione di un Gabinetto di affari composto di personalità estranee al Parlamento, oppure si prenderanno le vacanze parlamentari, e allorchè il re Leopoldo sarà ritornato a Bruxelles, penserà a formare un altro Gabinetto. *(Matin).*

Gli americani dell'Honduras reclamano l'invio di una nave.

Washington, 20, ore 2.

Rider, segretario della Legazione degli Stati Uniti a Tegucigalfa, ha telegrafato al Ministero degli affari esteri, per domandare che una nave da guerra americana venga mandata a Celba, che le forze navali nicaraguane minacciano di assalire. *(Sun).*

La morte di Lamsdorff.

San Remo, 20, ore 1,10.

Il conte Lamsdorff, ex-cancelliere dell'Impero russo, che si trovava da varii giorni in questa Hôtel Savoie, in condizioni gravissime, tali da non lasciare più alcuna speranza di salvezza, è morto questa notte alle ore 23,15, circondato dai famigliari. Il conte Lamsdorff era affetto da cirosi epatica.

Vladimiro Nicolaj Lamsdorff era nato nel 1845; aveva quindi 62 anni. Nel 1866 entrò al Ministero degli esteri, nel 1878 accompagnava Gortchakoff al Congresso di Berlino. Nel 1897 fu aggiunto a Muravieff, ministro degli esteri. Nel 1900 divenne gerente di questo Ministero. Nominato nel 1901, accompagnava Nicolò II, in occasione del suo viaggio in Francia nel mese di settembre.

Al momento della convocazione della Duma, nel maggio dello scorso anno, diede le proprie dimissioni e fu sostituito da Iswolsky. La politica del defunto è sempre stata pacifica, ed è noto che Lamsdorff fu sempre opposto alla politica che condusse alla guerra giapponese.

La commemorazione di Berthelot nel Parlamento francese.

Parigi, 19, ore 22.

Alla Camera, Briand presenta un progetto di credito di ventimila franchi per i funerali nazionali di Berthelot. Il progetto è approvato con 485 voti contro 97. Brisson legge l'elogio funebre dell'illustre scienziato, esaltandone il genio, la dottrina ed il cuore. Il presidente esprime il suo personale rammarico per la morte di Berthelot; aggiunge che la Francia e la democrazia fanno per la sua morte una perdita crudele. *(Vive approvazioni)* Brisson propone di togliere la seduta in segno di lutto. Bien Aimé domanda che si tenga seduta domani. Souchetè chiede invece che si riprenda la seduta alle 15. La proposta di Souchetè è respinta con 383 voti contro 132. Si stabilisce poi, con 539 voti contro 15, di tenere domani seduta eccezionalmente. La seduta è indi tolta.

Al Senato il presidente Dubost esprime il lutto del Senato, della Francia e dell'umanità che perdono in Berthelot una forza potente del progresso materiale e morale. Dubost ricorda i lavori chimici, fisiologici e storici del defunto. Loda le sue qualità di mente e di cuore. Termina dicendo che tali uomini sopravvivono, perchè il loro pensiero si incorpora nel patrimonio comune dell'umanità, di cui sono i benefattori. *(Vive approvazioni)*

Il ministro Briand chiede che si voti un credito di ventimila franchi, già approvato dalla Camera, pei funerali di Berthelot a spese dello Stato. Il credito chiesto viene approvato all'unanimità. Si delibera di togliere la seduta in segno di lutto.

Altre vittime della "Jena,,
Un allievo morto e un quartiermastro impazzito

Tolone, 20, ore 1.

Ancora una morte eroica. Il capitano di vascello Ytier, comandante del 3° deposito equipaggi, ove sono provvisoriamente alloggiati i marinai della *Jena*, ha ricevuto la testimonianza di un secondo scaricone, superstite del disastro, il quale raccontò la morte eroica di un giovane allievo macchinista. Questi si chiamava Abele Raynold, ed era nato a Salles le Source, in Alvernia. Il Raynold non è morto durante l'esplosione. Aveva potuto salvarsi e risentiva soltanto alcuni disturbi di petto. Ciò nondimeno il Raynold tre volte ritornò nel bacino a portare soccorso ai marinai che erano feriti, tre volte tornò indietro per ricercare i compagni e per tentare di penetrare nelle batterie; partì in seguito per il deposito, dove stavano riunendosi i resti dell'equipaggio. Il Raynold, esaurito, domandò un lenzuolo e, vi si stese: i dolori che sentiva si accentuarono e trascorse una notte spaventosa. La mattina del giorno dopo fu trasportato all'ospedale e poco dopo rendeva l'ultimo respiro. Il povero giovane non aveva che 19 anni, e aveva sopportato i peggiori dolori: i medici riconobbero che questa nuova vittima della *Jena* era morta per avvelenamento dovuto all'assorbimento dei gas che si sprigionavano dalle polveri; ma Raynold non aveva parlato e non si sapeva che tre volte, nonostante il pericolo, egli si era recato nelle batterie e nel bacino per salvare i compagni, di cui credeva aver udito gli accenti disperati.

Uno tra i superstiti dell'esplosione è impazzito. Il quartiermastro Le Talec, che era stato leggermente colpito da un frammento di granata, e che dopo un breve soggiorno all'ospedale era stato trasportato al 3° deposito equipaggi, è stato colpito ieri sera da un improvviso accesso di demenza. Si dovette trasportarlo all'ospedale rivestito della camicia di forza. *(Matin).*

Una nuova versione sul disastro della "Jena,,

Tolone, 20, ore 1.

Oggi è stata registrata una nuova dichiarazione interessante, emanante da un superstite dell'equipaggio della *Jena*. E' il secondo mastro, il quale ha fatto osservare che fra gli undici disgraziati di cui non si è trovata la minima traccia e che hanno dovuto cedere volatilizzati, si trova il primo mastro torpediniere, chiamato Kerherré. Ora pare che questo Kerherré poco prima della prima esplosione è stato visto in atto di occuparsi di una pompa. Ciò lascia supporre che alcuni carnici attendessero ad una manovra più o meno relativa alle torpediniere.

Quasi al tempo stesso, la possibilità, si sarebbero scoppiati dello sparamento di una granata. Checchè ne sia, il secondo mastro che parla di ciò aggiunge di consegni parso che in quell'istante di maniera un piombo di 600 *volts* si sia fuso verso le sbarre di detto.

Il secondo mastro si recò precipitosamente ad annunziare all'ufficiale macchinista che non c'era più luce. Si sa che quando i piombi si fondono cagionano spesso e bordo degli incidenti di questo genere. L'ufficiale macchinista rispose: « Bene, corri subito a prua per vedere donde ciò avviene. » E a quest'ordine che il secondo mastro deve di aver avuta salva la vita, poichè l'esplosione avvenne in capo ad alcuni secondi. *(Matin).*

Lo stato del "Suevic,, e del "Jebba,,
Tre nuove collisioni.

Londra 20, ore 1.

Le due navi *Suevic* e *Jebba*, che si sono arenate ieri, si trovano all'incirca nella medesima posizione presso il capo Lizard. Le carte, il denaro e le lettere che erano a bordo del *Jebba* sono state salvate, e si spera di cominciare subito il salvataggio delle merci che si trovano a bordo, e ritirare al più presto tutto ciò, prima che il piroscafo non si sia completamente spezzato in seguito alla furia delle onde. Quanto al *Suevic*, non è stato ancora possibile rimetterlo a galla, a motivo dello stato agitato del mare.

Un piroscafo, che si crede essere il *Canto*, è entrato in collisione stamane con la nave è entrato in collisione ieri mattina con la nave *Rosalvi* presso Gravesend. Quest'ultima nave è stata affondata.

Il piroscafo *Saint-Kévon* e il piroscafo *Munter* si sono egualmente incontrati nel fiume Mersey. Entrambi hanno subiti guasti considerevoli.

Una barca di Sunderland ha urtato in alto mare un'altra barca, la *Trim*, che è affondata. Essa raccolse i quattro uomini che costituivano l'equipaggio. *(Matin).*

Arti e Scienze

Un ordine del giorno degli artisti torinesi
sul monumento a Vittorio Emanuele.

Rispondendo all'invito del presidente, Davide Calandra, numerosissimi artisti e amatori d'arte convennero ieri sera nel salone del nostro Circolo degli artisti per discutere l'importante problema della prosecuzione dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

Erano presenti, fra gli altri, gli artisti Calandra, Rubino, Calderini, Follini, Lavini, Bistolfi, Cometti, Biscarra, Montecucco, Ceragioli, Orsoo, Collini, Marchisio, Allason, Polloniera, Casanova, Rondinoli, Serra, Sassi, Rava, Contorno, Pugliese, Delleani, Allasia, Giani, Cane, Contratti, Barolli, Rosalla, Reviglione, Carpanetto, Merelli, Caratti, Stratta, Vacchetta, Onegna, nonchè un numeroso gruppo di allievi dell'Accademia e i membri della Direzione del Circolo ing. cav. F. Cocito, E. Merlo, arv. Remondini e ing. Scotto.

Notammo inoltre il comm. ing. Reycend; il comm. P. Giacosa, presidente dell'Accademia Albertina; l'ing. Verrutti, direttore dell'Istituto Professionale Operaio; il comm. ing. Sacheri, presidente della Società promotrice dell'industria; il dott. O. Antegnati, rappresentante dell'associazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie; il prof. Bernardi; il prof. Chiaves; professor Carlucci; prof. Casabella; prof. Rignon; ingegnere Geisti; ing. Tedeschi; ing. Bertea; cavaliere Barbavara; conte Montesanto; ing. Velati.

Presiedeva Davide Calandra. Ringraziati gli intervenuti pel loro numeroso concorso, formulò il problema connesso con la prosecuzione del monumento a Vittorio Emanuele. Ricordò come tutta la stampa abbia invocato provvedimenti in difesa della dignità dell'arte, ed esprimo il voto che l'assemblea manifestasse il proprio parere in proposito, a tutela del decoro artistico nazionale. Domandò infine la parola per presentare un ordine del giorno, chiuso che l'assemblea nominasse un presidente, una per acclamazione l'assemblea confermò il Calandra nell'ufficio.

Allora il Calandra diede lettura di una sua relazione, nella quale fece la storia lucida, diligentissima del monumento, mettendo in luce gli errori commessi e i problemi lasciati insoluti dai Soccoini. La relazione fu accolta da applausi. Allora il Calandra dichiarò aperta la discussione.

Prese la parola pel primo *Leonardo Bistolfi*, che ringraziò l'amico Calandra per aver fatto la storia veridica del monumento, esprimendo il desiderio che esso servisse di base pei lavori futuri. Caldeggiò la proposta di affidare ad un solo artista la direzione dei lavori, perchè solo un artista può completare quanto il Soccoini lasciò di imperfetto, soprattutto in riguardo alla decorazione plastica.

L'avv. *Perone* vorrebbe che l'assemblea desse un'indicazione circa la statua equestre.

Calandra osserva che tale indicazione non è possibile.

Piero Giacosa accenna la relazione del Calandra. Dice che il voler fissare la data dell'inaugurazione è un controsenso storico. Insiste nell'idea di dedicare il monumento alla terza Italia, in modo che sintetizzi tutto il nostro Risorgimento e non solo il Re.

Bistolfi spiega le divisioni proprie e dei colleghi, motivate dal fatto che non volevano che il monumento fosse dedicato all'idea italiana e non ad un solo uomo. Dice che il monumento non potrà essere pronto per il 1911.

Calandra legge quindi il suo ordine del giorno.

Calderini dice che l'ordine del giorno proposto da Gabriele D'Annunzio alla Società Leonardo da Vinci, è un ordine del giorno proposto da un migliaio di parole: nulla vi è di concreto.

Rubino legge l'ordine del giorno di Gabriele D'Annunzio.

Calderini parla in favore del monumento a re Vittorio e contro l'idea della terza Italia. Propone la pregiudiziale nel senso che l'assemblea non prenda alcuna deliberazione, all'infuori di quella di invitare il Governo a proseguir l'opera.

Giacosa spiega che non si vuol sminuire la figura di re Vittorio, ponendolo in mezzo ad altri episodi del Risorgimento. Dice che i considerandi dell'ordine del giorno di D'Annunzio sono abbastanza chiari, più chiari della sua poesia *(ilari)* e quindi accettabili. Appoggia la proposta che la discussione sia affidata ad un solo artista.

Bistolfi dice che non si vuol distruggere l'opera del Soccoini, ma una completarla.

L'avv. *Perone* si associa a Bistolfi e a Giacosa, ed appoggia l'ordine del giorno Calandra.

Calderini insiste nella sua pregiudiziale. Dice che un artista solo non può fare meglio di tre. *(Rumori)*

Bistolfi, Tedeschi ed altri parlano variamente sulla redazione dell'ordine del giorno. Tedeschi propone di sopprimere il secondo alinea, ma la proposta è respinta a piccola maggioranza.

Calandra mette ai voti la pregiudiziale Calderini, che non raccoglie che pochissimi voti, ed è quindi respinta. Pone ai voti l'ordine del giorno proprio con le aggiunte di Bistolfi e Giacosa, che risulta approvato a grandissima maggioranza.

Ecco il testo:

« L'assemblea di artisti ed amatori d'arte di Torino riunita al Circolo Artistico, mentre plaude e si associa al considerando dell'ordine del giorno votato dalla Società *Leonardo da Vinci* di Firenze;

« Lo fa voti che la ponderata continuazione dei lavori al monumento a Vittorio Emanuele II in Roma si faccia senza pensiero di una data di inaugurazione, che compromette un sereno ed esauriente studio dei gravissimi problemi che ora insorgono sulla grande opera;

« Le Considerando che solo gli artisti sono responsabili dell'arte del tempo loro nell'avvenire, l'assemblea afferma il diritto dei soli competenti per pratica, studio ed amore a giudicare, consigliare ed operare rispetto all'arte; e fa voti che come la costituzione accordò ed invocherà di nominare Commissioni che con giudizi severissimi, deliberazioni minute e propositi troppo spesso estranei all'arte, compromettono l'unità e la sincerità delle opere ed opprimono dell'arte ideali e progressi.

« Per queste considerazioni crede che l'avvenire del monumento sia soltanto sicuro abbandonè le sorti, non alle Commissioni reali, ma ad un artista, il quale continui ed integri l'opera dei Soccoini e ci auguri che il monumento avrà il pieno e completo significato artistico e simbolico che la concorde manifestazione del sentimento nazionale gli ha assegnato. »

Il concerto Hubermann.

Il violinista Hubermann, che così entusiastico accoglienza ebbe nella città nostra, darà questa sera, carnevalesli, alle ore 21, nel teatro Vittorio Emanuele, un concerto, di cui riproduciamo qui il programma:

1. R. Strauss - Concerto per violino op. 8: a) Allegro; b) Lento, ma non troppo; c) Rondò (preludio) — Hubermann.
2. Brahms - Scherzo per pianoforte — Singer.
3. Mozart - Adagio — Bach - a) Gavotta; b) Minuetto I; c) Minuetto II — Hubermann.
4. Liszt - II.a Rapsodia — Singer.
5. Wagner-Wilhelmy - *Albumblatt* (romanza) — Suostana - *Aus der Heimat* — Vienawski - *Capriccio, valse* — Hubermann.

I concerto di Vivian Chartres

Ecco il programma che venerdì, 23 marzo, svolgerà Vivien Chartres al teatro Carignano:

Parte I. — 1. B. Godard: Concerto in *sol* minore (Op. 131): Allegro moderato; Adagio quasi andante; Allegro non troppo. — 2. a) Fauré: *Berceuse*; b) Ries: *Mouvement perpetuo*. — 3. Hubay: *Scènes de la Csárda*.

Parte II. — 4. Schumann: *Aufschwung*. Per pianoforte solo (maestro Willy Burdez). — 5. Wieniawski: *Alla Zingara*. — 6. a) Saint-Saëns: *La Cygne*; b) Bazzini: *La Ridda dei folletti*.

Al pianoforte siederà il maestro Willy Burdez.

— Il secondo concerto avrà luogo domenica, 25, alle ore 15; il terzo ed ultimo lunedì, 26, alle 21.

I segnali della "Sgnôra Catterina,,

Il fascino d'una giornata primaverile congiura sempre ad ostacolare gli spettacoli dati in *matinée*, pure non ne vissero l'attrattiva che Alfredo Testoni seppe trarre con l'arguzia ingenua della sua *Sgnôra Catterina*. Così ieri il teatro Alfieri ospitò un pubblico elegante, — in gran parte composto di signore, — accorso a rinnovare alle scrittore bolognese il sentimento della sua cordiale simpatia.

Lo spettacolo organizzato a beneficio dell'Asilo Infantile Umberto I incominciò con la commedia in un atto: *Fuoco al Convento*, recitata dalla signorina Alberti e dai signori Berti, Cuimmi e Lotti, che vollero unirsi nel compimento dell'opera buona.

Alfredo Testoni dice poi i segnali della *Sgnôra Catterina*, nei quali scintilla tanto spirito garbato, tanto humour genuino. E li dice come se lui; cioè con quella semplicità d'intonazione che ai popolari sonetti si conviene. L'uditorio applaudì al Testoni tutto il suo grande compiacimento con lunghi e calorosissimi applausi.

Teatro Vittorio Emanuele.

Un pubblico discreto, se non affollatissimo, ieri sera alla rappresentazione di *Nerma*. Un motivo di curiosità era dato dalla signorina Serena Rossoni, che tornava per la prima volta alle scene dopo il dramma di cui era stata protagonista nel *Ristorante Sussambrino*. Infatti, quando la giovane artista apparve nelle vesti di *Adelgisa*, il pubblico l'accolse con un lungo applauso di simpatia. La signorina Rossoni, la cui voce non ha sofferto, ma conserva il bel timbro squillante, ringraziò non senza commozione per la dimostrazione e col far sovrano segno. Ella cantò tutta la sua parte senza alcuna fatica. Con lei fu festeggiata la signora Ines De Frate, che fu particolarmente applaudita nella *Casta diva*....., detta con singolare espressione, con arte squisita.

Sappiamo che una Società cooperativa fra artisti e professori d'orchestra inizierà quanto prima al teatro Vittorio Emanuele un corso di rappresentazioni d'opera. Daranno quanto prima il programma delle opere, nonchè l'elenco degli artisti per questa novella stagione lirica.

La prolusione del ciclo shakesperiano.

La pubblica prolusione dell'annunciato ciclo shakesperiano tenuta ieri da Ernesto Ragazzoni al Circolo Filologico, segnò un primo pieno successo e pel pubblico eletto, elegante, affollatissimo, e pel conferenziere che, accolto per oltre un'ora colla maggior attenzione, fu accolto alla fine da unanimi, calorosissimi applausi. Ernesto Ragazzoni evocò in questa sua prima conferenza la figura di Guglielmo Shakespeare, facendola balzare viva tra i personaggi del suo secolo; mostrandosi prima, con tocchi pittoreschi, l'autore d'*Amleto* nell'eletta accolta del Club dei poeti, alla taverna *Taverna della Sirena*; rappresentandoci la ricerca dei suoi travagliati anni giovanili; i suoi primi tentativi al teatro; e ricordando via via la sua meravigliosa ascesa, di capolavoro in capolavoro, verso la fortuna, verso la gloria, verso l'immortalità.

Particolarmente interessante riuscì pel pubblico, che dimostrò di divertirsi moltissimo, fu la descrizione fatta dal Ragazzoni delle condizioni del teatro e dell'arte scenica al tempo di Shakespeare, arte ingenua primitiva che più si affidava alla immaginazione degli spettatori che alle risorse degli scenografi e dei decoratori. Anche di scenico interesse fu l'analisi che il conferenziere fece dei soggetti di Shakespeare, soggetti quasi sconosciuti fra noi, eppure di grandissima importanza per chiunque voglia penetrare un po' addentro nell'anima ardente ed appassionata del sovrano poeta tragico inglese.

Insomma, questa prolusione non poteva avere una migliore promessa pel successo che avrà l'intero ciclo. In cui il Ragazzoni esaminerà partitamente il teatro shakesperiano nelle sue varie manifestazioni; ciclo cui non mancheranno di partecipare quanti hanno amore all'arte ed alla poesia.

La prima lezione del corso *e Shakespeare che ride* » avrà luogo sabato, 23, alle ore 17.

Le iscrizioni si ricevono al Circolo Filologico e presso tutti i principali librai.

Sulle cause dell'incendio di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:

A proposito del grave incendio scoppiato nel porto, corrono diverse voci, che credo doveroso, a semplice titolo di cronaca però di segnalarvi. Non si presta assolutamente fede alla voce corsa già prima e da tutti confermata della causalità dell'incendio. Si nota a questo proposito che si è sviluppato con troppa violenza, contemporaneamente, sui quattro punti, perchè la causa debba ascrivervi a combustione spontanea. Un'altra voce grave è quella circa il numero delle balle che, secondo quanto affermano alcuni, dovrebbe essere di molto inferiore, per modo che si danno si ridurrebbe ad un terzo di quello dapprima annunciato. Ma, come ripeto, queste sono pure voci, sulle quali finora non si è ancora pronunciata l'Autorità, che ha iniziato l'inchiesta. Il Consiglio delle Compagnie di assicurazione marittime ha votato un lungo ordine del giorno a proposito dell'incendio del porto, ed in esso conclude reclamando dalla superiore Autorità l'attuazione immediata dei provvedimenti necessari per difendere e garantire la sicurezza dei commerci e dei patrimoni dei cittadini. Lo stesso Consiglio si riserva di procedere per accertare anche giudizialmente le eventuali responsabilità.

Cattolici presi a sassate a San Giovanni Valdarno.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 21:

Telegrafano da San Giovanni Valdarno che oggi al teatro Masaccio l'avv. Guido Donati, consigliere clericale di Firenze, tenne una conferenza col sentimento religioso in Italia. Assistette grandissima folla. Tutto procedette abbastanza tranquillamente, salvo alcune interruzioni. All'uscita del conferenziere e dei suoi amici dal teatro ebbe dei socialisti fatta una dimostrazione, che è stata preceduta dalla pubblicazione di un vivace manifesto anticlericale. La dimostrazione si volle giustificare col fatto che gli organizzatori del convegno avevano concentrati a San Giovanni gran parte dei cattolici del Valdarno. Alle partenze dei salesiani di Figline, che erano intervenuti alla conferenza con vari sacerdoti, una quantità di giovanetti prese a sassate le carrozze dei salesiani. Accadde un parapiglia, durante il quale parve a molti che la forza pubblica sotto gli ordini di un delegato rimanesse troppo passiva. Ciò produsse cattiva impressione. Però si osserva che la deplorata aggressione fu compiuta da un manipolo di giovanetti incoscienti, nè può in alcun modo attribuirsi a spirito di campanile, giacchè i rapporti fra gli abitanti di San Giovanni e quelli di Figline sono stati sempre ottimi. Vi sono vari contusi.

Gli scioperi nel Vercellese.
Cinque arresti ai Cappuccini Vecchi.

Ci telefonano da Vercelli, 19, ore 22:

In conseguenza dei disordini avvenuti ieri ai Cappuccini Vecchi, stamane all'alba si recarono colà il vice-commissario avv. Taborno ed il delegato Nicola Frese, con guardie e carabinieri, per procedere all'arresto dei principali responsabili. Gli arrestati sono: Enrico Pietro di Giuseppe, d'anni 25; Balocco Enrico fu Eusebio, d'anni 33; Bertetti Francesco di Giovanni, d'anni 27; Lazzaro Alessandro di Giovanni, d'anni 34; Croce Giovanni di Pietro, d'anni 30. Furono tradotti subito alle nostre carceri, dove giunsero verso le ore 6. Grande impressione nel paese; tranquillità assoluta.

Un accidente all'automobile del conte Taverna

Ci telefonano da Roma, 20, ore 0,30:

Ieri, alle 16, l'automobile del conte Rinaldo Taverna, presidente della Croce Rossa Italiana, percorreva il corso dinanzi al *Caffè Aragno*. Lo chauffeur sulle voltare in via Dello Convertite, di dove avanzava una vettura. L'automobile ha urtato contro la carrozza, rompendole una sbarra. Un fanale dell'automobile è andato in pezzi. Il senatore Taverna è stato subito, assicurando il vetturino che le avrebbe indennizzato.

Una Commissione turco-persiana per la ratifica della frontiera.

Londra, 20, ore 2.

In risposta a una interrogazione, che è stata presentata oggi alla Camera dei Comuni, sir Eduardo Grey, ministro degli esteri dice che una Commissione mista turco-persiana è stata costituita a fine di regolare prontamente la questione della ratifica della frontiera fra i due paesi. La Commissione, che si occuperà egualmente della delimitazione di tutte le frontiere fra la Turchia e la Persia è già arrivata sui luoghi. *(Matin).*

Un massacro tedesco assalito da polacchi.

Berlino, 20, ore 2,30.

Il direttore tedesco della scuola cattolica di Schwarzenau è stato assalito la scorsa notte in piena via, da due polacchi, che l'hanno duramente maltrattato. Il maestro aveva ricevuto ultimamente delle lettere minacciose. I colpevoli sono fuggiti. *(Matin).*

REATI E PENE

La strage dei carabinieri di Beinasco
alla Corte d'Assise di Torino.

Vivaci battibecchi — Il movimentato confronto tra Raviola e sua moglie — Il pubblico fischia gli avvocati di difesa — Il presidente è obbligato a togliere l'udienza.

Udienza pomeridiana del 19.

Oggi la folla è così enorme, che si sono dovuti chiamare dei rinforzi. La tribuna rigurgita di pubblico scelto. Nella folla sono parecchie signore. Il delegato Gullino dirige con molto tatto il servizio d'ordine. Quando la Corte prende posto (sono circa le 15) parecchi un silenzio è presente; e nella via la folla fa alti clamori. L'attesa è abbastanza lunga. Il primo a giungere è l'avv. Pavesio. Il presidente dice:

— Mano male, credevo che volevano fare dell'ostruzionismo.....

Anche la folla s'impazienta per il ritardo, e rumoreggia. Viene tosto l'avv. Garizio.

Il *presidente* infastidito dice che vuole finire il processo prima di giovedì santo, e che spera domani di sentire le deposizioni testimoniali. Mentre stanno giungono, tra gli oh del pubblico, gli avvocati Barrajo, Mascari e Abramo Levi, il quale fa istanza per la lettura di alcuni verbali.

Avv. Nasi — Ma se sono già stati letti. Quante volte vuol farli leggere?

Avv. Abramo Levi — Anche cento volte se lo credo necessario nell'interesse del mio difeso.

Sono richiamati il maresciallo Ferrari ed il Teppa Alessandro.

Avv. Mascari (al Ferrari) — E' vero che lei minacciò il Teppa perchè non parlava?

— Non le minacciai, ma le rimproverai.....

Presidente — E' vero che lei gli offerse un pranzo?

— No! Gli lessi la lettera del Ministero, chè procurava la taglia di mille franchi. Ma egli mi disse: « Non lo faccio per denari. »

Avv. Mascari — E' vero che lei ha ingiuriato il Teppa?

— No.

Teppa. — Sì, mi disse: vagabondo, assassino e pitaccione.

Poichè l'avv. Mascari fa un'osservazione, il P. M. gli dice:

— L'interrogatorio lo fa il presidente.....

Mascari. — Lei non dia lezioni agli avvocati... Che, del resto, gli avvocati sono stati dal suo cliente.

— Ma perchè?

— Lei offende.

— Io non offendo, faccio il mio dovere.....

— Lei mi ha detto che ho delle trovate allegre.

— Lei era mi offende con una menzogna.

— Lei insulta.

— Ora sì, davvero, mi pare allegro lei, caro avvocato.

L'avv. Mascari grida, ma il pubblico rumoreggia ed ulula.....

Avv. Ghersendini. — E Teppa non parlò per quattro volte?

— Signore.....

Presidente (al Teppa). — Hai detto per le verità?

— Sissignore, nè più nè meno che la verità.

Gli avvocati tentano altre domande, ma il pubblico prorompe in alti mormorii.

Avv. Donnani. — Non è vero che anche il Civello fu minacciato?

Nasi. — Ora si dice che i carabinieri che inquisirono hanno minacciato!

Il *Civello* dice che il maresciallo lo ha arrestato.....

Nasi. — La legge dispone che un cittadino resistente possa essere arrestato. E la vita dei due poveri carabinieri valeva bene qualcosa.....

Il pubblico dà segni di disapprovazione di bene e forte!

Avv. Guido. — Non è vero che il Teppa Alessandro ha cattiva fama?

Ferrari. — Non gode cattiva fama, ma non ha precedenti..... Un suo fratello fu ucciso con una palla in fronte mentre rapinava.

La moglie del Raviola.

Tra grande trepidazione è fatta entrare nell'aula la Maddalena Piscarotti, moglie con rito religioso del Raviola.

Presidente. — Da quanto tempo era sposa del Raviola?

— Da tredici mesi.

— Lo vide tornare ferito una volta?

— Sì, una sera, a mezzanotte. Era certamente un sabato sera. Aveva la mano insanguinata e sfracellata, avvilluppata in tre fazzoletti zuppi di sangue. E disse che s'era ferito con un pezzo di ferro. Gli dissi: « Fatti curare dal dottore... » Ma egli rispose che non voleva compromettersi. Io non credetti alla sua addotta. Lo medicai ed egli si coricò. Poi, prima dell'alba, partì per Chieri, dicendo che andava da una cugina a farsi curare.....

Presidente. — Non vi stupì nè?

— Mah! che vuole le dica? Ritornò da Chieri otto o otto giorni dopo. Poi si fece curare da me. Fu ammalato per tre mesi.

— E lavorava?

— Non lavorò più; veniva però a trovarlo il Fiasco, il Piccardi ed il Bianchetto.....

— E che discorsi facevano?

— Si lagnavano che l'associazione era troppo vasta, che c'era troppa concorrenza e mancava il lavoro.....

— Che aspetto aveva quando tornò il Raviola quella sera?

— Era pallido e quasi tremante.

— E perchè vi siete decisa a parlare?

— Perchè mio marito mi lasciava lavoro in carcere, sapendo che era innocente. Dopo quindici mesi mi decisi a parlare e scrissi al procuratore del re.

Raviola. — Io dico che non si ricorda e non si ricorda. Se ci ha pensato qualche mese dovrebbe sapere un po' di più. Poi prima dice che quella sera era venerdì ed oggi ha detto sabato.....

Testimonio. — Io non ho mai contraddetto.

Raviola. — Sì, sì, sì!

Presidente. — Seduto.....

Raviola. — Parli pure....

Presidente. — Ora sua moglie si ricorda che era sabato sera, perchè il giorno dopo non andò a Messa.....

Raviola. — Ma come fa a ricordarsi meglio dopo quindici mesi?

E poi si esalta e grida: « Non processo dei « traditori » e il presidente fece arrestare un lanciullo che non diceva la verità. Il presidente avrebbe l'orbitrio di poter arrestare sua moglie, perchè (e qui una bestemmia) dice il falso. Ove dica sua moglie se quella sera non tornai a casa a cena?

— Non ricordo.

— Ed è possibile ch'io sia tornato a prima sera ferito e poi sia risortito e ritornato finalmente a mezzanotte? Dillo, Ella! Rispond

nembrare l'aula, e anzi ordino alla forza pubblica di denunciarmi chiunque turbi il libero corso di questo importante processo. »

L'avv. *Abramo Levi*, a nome della Difesa e per incarico dei condifensori, ringrazia il presidente delle parole dette e dei propositi manifestati.

« Il pubblico identifica pur troppo il fatto (che è orribile) colla prova specifica a carico di questi disgraziati, prova che è discutibile, che la Difesa ha il diritto, soprattutto il dovere di discutere.

« Noi questo dovere modestamente e ciascuno nella sfera nostra compiamo nel modo migliore che ci sia dato, ed abbiamo d'uopo della massima serenità nell'ania e del maggior raccoglimento.

« Qualcuno del pubblico all'indirizzo di un nostro collega lanciò anche la grottesca accusa che *si cercasse della réclame*; a smentire questa insinuazione, a nome speciale del collega, a nome di *tutti*, faccio istanza perchè eventualmente il dibattimento continui a porta chiusa. »

INCOMINCIA LA SFILATA DEI TESTI.

Il giurato *Incisa* chiede al maresciallo Barboni se sul luogo dell'eccidio ricevesse delle pietre insanguinate, così da lasciar supporre che avessero servito come strumenti di morte.

Maresciallo Barboni. — C'era molta ghiaia, ma minuta, e non poteva servire a colpire. Non c'era ghiaia insanguinata, altrimenti l'avrei repertata.

Il carabiniere *Maccario* accompagnò il maresciallo Barboni nella lugubre scoperta dei tre cadaveri. Dice che dalle parole dei Rossi si comprese che questi aveva dovuto combattere accanitamente contro i suoi assalitori.

Alpino Anna riconosce il cappello repertato è molto simile a quello del Piccadò.

Raviola. — Dica questa canaglia se io spendevo molto e facevo bagordi. Ciò perchè mia moglie dice che scialavo. E può anche dire il Barra, che ha con lui fatto dei debiti.....

Ma il *Barra* dice che non si ricorda d'aver dei crediti verso il Raviola.

Raviola. — E poi richiami il presidente il maresciallo e lo metta a confronto con Barra. L'uno o l'altro è bugiardo: ne faccia arrestare uno.....

Presidente. — I giurati hanno sentito, e giudicheranno loro. Nel resto su quello che devo fare, io, senza che mi insegnate voi.....

Il teste *Grisa* dice che il cappello preteso del Piccadò gli fu mostrato dal maresciallo *Ferrari*, il quale però pel primo fece il nome del Piccadò.

Ciò contesta il maresciallo *Ferrari*. Gli avvocati di difesa fanno prendere atto della contraddizione. L'avv. *Nasi* fa notare che però tutti i testi riconoscono che il Piccadò portava cappelli simili a quello sequestrato, perchè trovato sotto il cadavere del Beccuti.

Il teste *Giuseppe Chiattone* dice che una volta fu assalito da Fissore con un lungo stile, gli disse: « Stasera tocca a te! ». Lo palpò nei panni, dicendogli che cercava se aveva la rivoltella. Non lo deprodò.

Presidente. — Conoscete gli altri?

— Il Raviola, che qualche volta vidi giocare alle bocce col Piccadò.

Il Chiattone dice anch'egli che il Piccadò portava un cappello di forma e di colore simile a quello sequestrato.

Avv. Ghersenini. — Ma è una forma comune, che portano tutti a Moncalieri.....

Nasi. — Ma il teste, per esempio, se deve ha comprato il suo cappello, mentre Piccadò non lo sa.

Piccadò. — Se l'ho detto che ho comperato il cappello da Guercio, del Borgo Navile.

Nasi. — Ma in istruttoria ha sempre detto *credo*, e non affermò in modo sicuro, quasi esprimesse venti cappelli al giorno!

Bitone Margherita seppe dalla moglie che il Raviola era ferita ad una mano, e le suggerì di curarlo col *pianto d'amor*.

Presidente. — Che porcheria è questa?

— Una roba fatta di tanta erba.

Brunacci. — Ieri la Fioccardo, moglie del Raviola, disse che fu la teste a vedere la ferita del Raviola, e che si offrì portargli il pianto d'amor.

E' richiamata la Fioccardo, la quale fermamente continua a dire che fu la Barone Margherita a vedere la ferita alla mano.

Raviola (alla Barone). — Andate via, *mare*, andate a scherzi!... E tu, moglie mia, precisa la data nella quale tu hai cominciato a curarmi.

— Quando tornasti da Chieri.

— Bene, (un cognato li sbugiardava.

Avv. Brunacci. — Non è vero che la Fioccardo scrisse in carcere una lettera di scuse al marito?

Raviola. — Sì, sì, e l'ha l'avv. Clarotti, mio antico difensore.

Fioccardo. — Ne ho scritte tante! Io ho poi parlato perchè mio marito mi lasciava andare in galera, coi miei, per salvare lui.....

Raviola. — Oh! la bella!

Maria Maggiore diede anch'essa del *pianto d'amor* alla moglie del Raviola.

— Che cosa vi disse la Fioccardo chiedendovi il medicamento?

— Che suo marito s'era tagliata una mano.

Avv. Nasi. — Voi dunque siete una *medicona*?

— Nossignore, tengo il *pianto d'amor* per curarmi quando mi fo del male.

Raviola. — Come vedo, non sono soltanto io che non ricorro ai medici. Dunque non c'è da fare tanto chiasso per questo fatto che io non mi feci curare la mano.

GRAVI RIVELAZIONI CONTRO FISSORE.

La guardia municipale *Giovanni Toffano* dice che una settimana dopo l'arresto degli imputati, sentì in un gruppo di donne un individuo dire: « Ecco che Raviola, Fissore e Piccadò hanno confessato d'essere gli assassini dei carabinieri. E la moglie del Fissore rimproverò il marito, perchè questi lo confessò che aveva ucciso i carabinieri. La donna disse: « Roba fin che vissi, ma non uccidere. Vergogna. » Io ripeto il discorso sentito a parecchi miei compagni.

Avv. Ghersenini. — Ma in atti disse che questo discorso lo sentì una settimana dopo l'eccidio dei carabinieri?

— Ma io non ricordo bene.....

Il testimonio pare non abbia più tanta lucida la memoria.

Avv. Maccari. — Quando riferì il discorso sentito ai suoi superiori?

— Qualche giorno dopo.

Avv. Maccari. — E così tale, sentendo una così grave rivelazione, come gl'ordinò, non ha fatto il elevato rapporto.....

— Ma tanto credeva che avessero i rei confessato.....

— Lei ha mancato al suo dovere!

Avv. Nasi. — Siamo d'accordo che il teste, come tutti altri, poteva parlare molto prima.

Avv. Abramo Levi. — Intanto però i nomi che poche ore dopo si facevano erano diversi da quelli del Cecchin?

Avv. Milano. — E del Sighetto.

Giacomo Barberi, sottocapo-guardia. — Sentì un anno dopo all'eccidio dei carabinieri il Toffano ripetere in caserma il racconto che aveva udito fare in un crocchio di donne. Il teste rimproverò la guardia Toffano che aveva taciuta tale circostanza per tanto tempo. Riferì poi il fatto al pretore.

Presidente. — Lei ch'è sottocapo-guardia, che notizie può dare del Teppa Alessandro?

— E' laborioso ed è credibile.

— Era amico del Piccadò?

— Sì, lavoravano assieme e non stavano tra noi ragioni di odio o di rancore.

— Crede il Piccadò un imbecille?

— Oh, nossignore.

— L'opinione pubblica crede vere le rivelazioni del Piccadò al Teppa?

— Certo che le crede vere.....

— Ed il Raviola, il Fissore ed il Maciocio, che gente sono?

— Femina.....

Ilariolo. — Domando la parola.

Presidente. — Ma sta zitto.....

Il teste dà ottime informazioni del Crivello, dei coniugi Rita e di altri testimoni.

Avv. Maccari. — Come spiega che il Teppa Alessandro, buon uomo, fosse amico di un Piccadò?

— Per ragioni di lavoro.

— Crede che il Toffano abbia detta la verità?

— Oh, sissignore..... Ma è un povero meschino, non troppo furbo.....

Avv. Nasi. — Il Piccadò diede segni di pazzia?

— Mai.

Nasi. — E allora perchè Fissore le ha detto così?

Fissore. — Ma io non l'ho mai detto, perchè non l'ho mai conosciuto Piccadò.

Raviola. — Ma lo dico io ecco, mille volte ch'è vero, perchè ho contato delle storie.....

Avv. Abramo Levi. — Allora tu credi che sia vero che il Piccadò ha confessato a Cecchin ed a Teppa?

Raviola. — Io continuo a dire che, se l'ha raccontato, è un pazzo ed un bugiardo.....

Avv. Brunacci. — Se però l'ha raccontato a Cecchin?

Avv. Nasi. — E il Cecchin che dice?

Cecchin. — Io continuo a dire che Piccadò non l'ha raccontato. Se sia poi vero, io non lo so.....

Avv. Nasi. — Ecco fatto!

Raviola. — Il teste dice che io sono una birba... Ma dica se io ho mai litigato..... Invece c'è stato qualchedano che ha stracciati i tetti al capo-guardiano..... Io invece non fo male a nessuno.....

Fissore. — Ed io dico che, se è vero che hanno sentito tanto discorso da mia moglie, perchè non sono venuti ad arrestarmi, mentre una volta, per una bestemmia, sono venuti in sette ad arrestarmi?

— Ma se eravate già arrestato!

Certo *Rita Giacomo*, ex-carabiniere, racconta che la moglie del Fissore una mattina disse a sua moglie: Stanotte hanno ucciso due carabinieri sulla strada di Beinasco. » « Comprai — dice il teste — il *Popolo subito*, e non v'era ancora la notizia. Nel pomeriggio comprai la *Stampa*, ed allora vidi che la notizia era vera. Tutto ciò mi stupì, e non capii come la Fissore potesse sapere prima di tutti il fatto.

Presidente. — Nessuna prima avera raccontato il fatto?..... Ed in Moncalieri la notizia non si sapeva ancora?

— Nessuno.....

Avv. Maccari. — E non *riferisti* mai la cosa ai altri?.....

— Al pretore, quando fui interrogato.

— E prima con nessuno?

— Con nessuno.

— E non dubitaste quando vedeste sulla *Stampa* che la notizia precedente data dalla moglie del Fissore era vera?

— Che al delitto avesse partecipato anche il Fissore.....

Avv. Maccari. — Ma lei, come un ex-carabiniere, non sentì il dovere di riferire all'Autorità il suo dubbio?.....

Teste. — No.

— E' deplorevole.....

Presidente. — Non aveva obbligo di denuncia.

Il teste dice che una volta la moglie del Fissore imprecò contro il Crivello, dicendo: « Mussano le que! » e poi finì di dire di suo marito: se ha fatto il male faccia la penitenza!.....

Raviola. — Ma non c'erano testimoni quando si fecero tutti questi discorsi.....

— Nossignore.....

— Ma è impossibile..... Ed un carabiniere sapendo che c'erano degli innocenti in carcere, non ha denunciato il fatto.

La signora Rita, moglie del teste precedente, narra precisamente le stesse cose dette dal marito e giura con vigore che la Fissore le fece proprio quel racconto e fu la prima che glie lo fece e quando a Moncalieri ancora non si sapeva l'accaduto. Fui poi io a raccontarlo ai miei clienti, che venivano al mio banco di frutta.

Raviola. — E chi sono costoro, li voglio qui per testimoni.....

Avv. Maccari. — E suo marito invece ha detto che non aveva parlato con nessuno.....

Presidente. — E lei aveva paura di costoro?

— Certo che non avevo tutti i miei gusti.....

Avv. Nasi. — L'onestà è una piaga italiana. Perchè gli avvocati di difesa attaccano tanto il marito nomo la moglie Rita: il marito dice:

— Non mi faranno mai dire cose diverse da quelle che devo dire.

E la donna dice:

— Io non ho paura di loro avvocati, anche se sono una *verdiccera*.

Il pubblico ride e dice: « Bene! Bravo! »

Il segretario comunale *Giovanni Picasso* dice che il Teppa Alessandro è credibile, che il Piccadò non è mai apparso pazzo. I coniugi Rita sono gente stimata ed incapace di mentire e di inventare calunnie. Il Crivello è uomo laborioso, timido ed onesto. La Fissore, moglie dell'attuale imputato, godeva poca fama, ed il Fissore, il Piccadò ed il Raviola erano gente mal giudicati e ritenuti brutali e violenti.

Presidente. — Ed a Moncalieri che cosa si dice?

— Si dice che se tutti quelli che sanno qualcosa parlassero, non ci sarebbe neanche bisogno di fare il processo. Però la voce pubblica non si pronuncia sul Cecchin e sul Sighetto. La colpevolezza degli altri non è messa in dubbio.....

Il signor *Edoardo Bonsignore* dice che non si ricorda se disse al Raviola il perchè li far legare nel suo bosco.....

Presidente. — Lo guardi, conosce il Raviola?

— Non mi ricordo d'averlo mai visto.

Raviola. — Ma se abbiamo giocato al biglierdo tante volte assieme, signor Edoardo!

L'udienza è levata a mezzogiorno. *Cimi.*

***

Riceviamo:

Ill.mo signor Direttore,

Avendo alcuni giornali nei resoconti testimoniali del processo della strage dei carabinieri di Beinasco, pubblicato erroneamente il nome di altri medici che si portarono sul luogo del delitto la notte del 22 febbraio 1902, il sottoscritto, non per amore di pubblicità di cui è alieno, specialmente in questi luttuosi fatti, ma per equità e dovere di giustizia tiene a dichiarare che fu il primo e solo medico accorso presso i cadaveri rimanendovi tutta la notte ed adempiendo in un sull'egregio pretore quegli incombenti che la legge in simili casi impone, e disponendo, come era suo dovere, che le salme fossero trasportate nella camera mortuaria di Beinasco, dove fino il giorno dopo col dott. Fabris di Torino l'autopsia e la perizia cadaverica.

Con stima davvero

Dott. CORRADINO GANNA
Medico condotto ed ufficiale san. di Beinasco.

Il verdetto nel processo Thaw verrà emesso venerdì.

New York, 19, ore 23.

Fin dal principio dell'udienza tutte le parti interessate fanno prevedere la probabilità che il processo termini entro questa settimana. Si spera che ogni terminerà l'audizione dei testi. L'avvocato Delmas pronuncerebbe domani la sua arringa. Il procuratore Jerome farebbe giovedì la sua requisitoria ed il presidente farebbe venerdì mattina il riassunto ai giurati, che emetterebbero nel pomeriggio il loro verdetto.

Borsa di Torino.

20 marzo.

Rendita cons. media d'uff. 102 75.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 75.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 4: denaro 99 975, lettera 100 078.
Germania 5: denaro 123'475, lettera 123 975.
Londra 5: denaro 25 32, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1309 1/2. 1310, 1309, 1308.
» Banca Commerciale 909, 911, 914, 913, 911.
» Credito Italiano 579, 578.
» Banco di Roma 96.
» Banco di Sicilia 106.
» Banco di Napoli 135.
» Banco Sconto 106.
» Banco Sconto e Sete 106.
» Banco Sconto e Sete 106.
» Banco Sconto e Sete

Il nuovo organico
delle avvocature erariali.

Roma, 18, ore 23.

Il disegno di legge presentato dal ministro del tesoro per il riordinamento delle Avvocature erariali stabilisce un nuovo ruolo organico del personale della Regia Avvocatura stessa.

La relazione che precede il disegno di legge rileva che il nuovo ruolo organico è informato all'intento della necessità di una riforma che, coordinandosi a quella progettata per la Magistratura, mantenga fra questa e la Regia Avvocatura, in questo è compatibile con lo speciale ordinamento di esse, la parificazione di carriera stabilita dalle vigenti disposizioni legislative. Fra le principali innovazioni va segnalato notare la parificazione di stipendio dei regi avvocati distrettuali con una classe unica a L. 6000, mentre lo stipendio di L. 3000 viene lasciato ai sostituti avvocati generali, i quali perdono così l'equiparazione di grado coi regi avvocati.

Di questa distinzione di grado e di questa disparità di stipendio la ragione sta nella diversità delle funzioni, non avendo i sostituti generali il grave carico della responsabilità che preme sugli avvocati distrettuali.

A salvaguardare però la posizione acquisita dai quattro attuali sostituti avvocati generali si provvederà con una disposizione transitoria nel regolamento. Conseguenza necessaria di questa riforma è la riduzione da dieci a quattro dei numeri dei posti a L. 9000 e l'aumento da 5 a 11 (quanti cioè sono le Avvocature distrettuali) dei posti a 8000, con che viene facilitato di non poco il passaggio a quest'ultimo stipendio; il quale, parificando i regi avvocati ai consiglieri di Cassazione ed ai consiglieri di Stato e della Corte dei Conti, apre ancora, per possibili passaggi in questi supremi Corpi di Stato, una via di speranza a gradi maggiori che nella Regia Avvocatura non sussiste. Altra importante riforma è quella della parificazione di stipendio di tutti i vice-avvocati, che, divisi ora in due classi a 5000 e 7000 lire, vengono riuniti in una classe unica a L. 7000 di soli 12 posti, sopprimendosi quello della sede di Roma, dove — dice la relazione — con ha alcuna ragione organica di esistere.

Una radicale modificazione si propone all'ordinamento dei sostituti avvocati, che costituiscono il nucleo principale dei funzionari erariali. Questo grado comprende ora 64 posti, divisi in quattro classi con stipendi di L. 3000, 3500, 4000 e 5000; il progetto in esame sopprime lo stipendio di L. 3500, ed aumentando sei posti, distribuisce i settanta sostituti avvocati in quattro classi, con stipendi di L. 3000, 4000, 5000 e 6000. La relazione osserva che con questa riforma, che adottando il sistema da tempo stabilito nell'organico della magistratura fa procedere le promozioni di L. 1000 in 1000, viene ad essere sensibilmente migliorata la carriera dei sostituti avvocati, i quali, se non troveranno completamento l'assimilazione ora esistente coi consiglieri d'Appello di ultima classe, potranno ad essi avvicinarsi col raggiungere lo stipendio di L. 5000, che nell'organico proposto per la Magistratura è assegnato ai posti di nuova istituzione di vice-presidenti di Tribunale e procuratori del Re reggenti.

Nel grado di aggiunto sostituto avvocato si propone la riduzione di due posti nella considerazione che, l'aggiuntato essendo un tirocinio retribuito con stipendio minimo per funzionari che devono avere titolo od esercizio di avvocatura e di funzioni giudiziarie, non può essere troppo a lungo protratto, e il superare otto posti, quanti sono ora, in un personale così ristretto come quello degli avvocati erariali, richiede lungo tempo; onde la sfiducia sovente i giovani fino dal limitare della loro carriera.

La relazione osserva però che la diminuzione di personale trova largo compenso nell'aumento di sei posti portato alla categoria dei sostituti avvocati. La relazione nota inoltre che sarebbe stato desiderio del Governo di poter completare la riforma del personale degli avvocati erariali portandola fino ai gradi supremi della gerarchia, ma, pur riconoscendo che un provvedimento a loro riguardo sarebbe equo e non doveroso, ha dovuto rimandarlo a tempo più opportuno, collegandosi esso con la grave e complessa questione, la cui soluzione non è ancora matura, dell'aumento degli stipendi agli alti funzionari ed ai capi di servizio di tutte le Amministrazioni dello Stato.

Per quanto riguarda la categoria dei funzionari di procura, col nuovo ruolo che si propone le attuali tre classi dei procuratori a L. 5000, 6000 e 7000 vengono rispettivamente elevate agli stipendi di lire 6000, 7000 e 8000, rimanendosi fermo, conservo la relazione, che un provetto procuratore raggiunga una posizione di impiego non inferiore a quella dei capidivisione nei Ministeri. Le due prime classi però era formato di quattro posti ciascuna vengono ridotte di un posto, mentre si portano a sei quelle della terza classe, rimanendo così invariato il numero complessivo di dodici posti, che compongono presentemente il grado.

Nella categoria inferiore dei sostituti procuratori le quattro classi attuali a L. 4000, 3500, 3000 e 2500 si raccolgono in tre sole, con gli stipendi di L. 4000, 3000 e 2500, e dei trentaquattro posti che costituiscono il grado, sedici vengono assegnati alla prima classe, dieci alla seconda ed otto alla terza.

Quanto agli aggiunti sostituti procuratori, il progetto provvede a migliorarne le condizioni, portando il loro stipendio da L. 1800 a 2000.

La maggiore spesa che si richiede per l'attuazione del disegno di legge ammonterà a L. 180,710, delle quali, però, saranno consolidate in bilancio come spesa permanente L. 80,000.

La relazione conclude che la questione di un razionale riordinamento delle Avvocature erariali si impone per il prestigio e l'avvenire di questo Istituto e come atto di doverosa giustizia verso il personale, al quale da lunghi anni, malgrado il meritevolissimo aumento di lavoro che il continuo svolgimento della legislazione ha creato per esso, non è venuto alcun beneficio di carriera.

Promozioni nell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16:

Nel corso del mese di marzo corrente anno avranno nell'esercito 244 promozioni, di cui cinque lo specchiatto per Arma e Corpo:

Arma di fanteria. — Due a tenente-colonnello; ventiquattro a maggiore (tra cui Mazzoni e Lagorini a scelta, e Alberici per scelta eccezionale); cinquantadue a capitano (tra i quali Bastini, Monte-Ubaldini, Marcorino e Morello a scelta); venti a tenente.

Arma di cavalleria. — Tre a tenente-colonnello; nove a maggiore (tra cui Bonzi a scelta); nove a capitano; tredici a tenente.

Arma di artiglieria. — Dodici a tenente-colonnello; dodici a maggiore (tra cui Duca di Ferrara a scelta eccezionale); ventitrè a capitano (tra cui Franchini, Bonini, De Ambrosis, Semigliana e Fora a scelta); cinque a tenente.

Arma del genio. — Cinque a tenente-colonnello (tra cui Leoncini a scelta eccezionale); otto a capitano; due a tenente.

Ufficiali di fortezza. — Due a capitano; uno a tenente.

Corpo sanitario. — Cinque a maggiore (tra cui Rinaldi a scelta); cinque a capitano (tra i quali Bastiani a scelta, Maricotti e Bianco a scelta eccezionale).

Corpo del Commissariato. — Due a tenente-colonnello; due a maggiore; due a capitano (tra cui Rocco a scelta).

Corpo veterinario. — Una a tenente-colonnello; due a maggiore; otto a capitano (tra cui Zocci e Pugliese a scelta); una a tenente.

Corpo veterinario. — Uno a maggiore; due a capitano (tra cui Campione a scelta).

Impiegati civili. — Il medesimo avviso contiene inoltre le seguenti promozioni: dodici impiegati di ordine nell'Amministrazione centrale e tre capi tecnici di artiglieria.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a Firenze.

La terza giornata.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 21,10:

Oggi si ebbe la terza giornata di corse all'Ippodromo delle Cascine.

PREMIO DEL PIANERONE (handicap ascendente) — L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 1500.

1.o *Nilo* (58), di Alberto Rook;
2.o *Eridano* (57), della Razza Gerbido;
3.o *Fifina* (52), di Thomas Rook.

Il fantino di *Fifina* protestò, accusando quello di *Eridano* di avergli tagliato la strada. La Giuria squalificò *Eridano*, assegnando a *Fifina* il secondo premio.

PREMIO DELLE TRIBUNE (corsa di siepi - a vendere) — L. 2000, per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 2000 circa.

Corrono *Valerio* (71 1/2) (4000), di Riccardo Sineo, e *Atlantico* (69) (6000), del marchese L. Corsini. Rimase vincitore *Valerio*.

PREMIO DELLA CASCINE — L. 900, per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano mai vinto un premio di L. 3000. Distanza m. 2000 circa.

Corrono *Ipnos* (53), della Petite Ecurie, ed *Esercisor* (54), della Razza Gerbido. Giunge primo *Ipnos*.

PREMIO DEL RANCO (handicap ascendente - a vendere) — L. 1200, per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 1400.

1.o *Orfeasin* (52) (6000), della Razza Gerbido;
2.o *Ghirondo* (51) (6000), di A. Chantre;
3.o *Fulfa* (55) (6000), del ten. G. Salvini.

CORSA MILITARE (steeple-chase - ufficiali in servizio attivo permanente - 2.a Circoscrizione) — L. 2000, date dal Ministero della guerra, per cavalli qualificati da caccia, iscritti di servizio da tre mesi almeno prima della corsa e di proprietà degli ufficiali che li montano. Distanza metri 3800 circa.

Giungono:

1.o *Strolog-Girl* (80), montato dal proprietario tenente A. Mazzino, del 3.o artiglieria;
2.o *Atalante* (78), montato dal proprietario tenente Di Scipio, del regg. *Lucca* cavalleria.

La caccia alla volpe nell'Agro Romano.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,45:

Favorita da un tempo coperto e buona temperatura, la caccia al cairo, che oggi ha segnato la chiusura della stagione a Braccianno, è riuscita spettivamente interessantissima. Il cairo, levato nei prossi dell'Osteria Nuova, giungeva, dopo un lungo giro, nella tenuta Cesano, dove era accino. Questa galoppo, forse uno dei più sostenuti della stagione, ha durato un'ora e trentacinque minuti. Pingeranno da master don Enzo Odescalchi e da huntsman il marchese Canali.

Cinque amazzoni erano fra i partecipanti alla caccia, e cioè la principessa Franca, la principessa Odescalchi, la marchesa De la Gandara, la signora Keyser e miss Kay. In abito rosso vi erano altre venti cavalieri.

GINNASTICA.

Il VII concorso ginnastico a Venezia

La Società iscritte.

Al VII Concorso ginnastico sono già iscritte le seguenti Società:

Associazione del Calcio, Vicenza; Andrea Doria, Genova; Foot-Ball-Club, Milano; Frangar non Belar, Livorno; Ginnastica e Scherma, Novara; Bustese, Busto Arsizio; Comense, Como; Virtus, Bologna; Robur, Ravenna; Umberto, Vicenza; Juventus, Trieste; Goriziana, Gorizia; Sport-Club, Savona; Amicorum e Eleonora d'Arborea, Cagliari; Pietro Micca, Biella; Pro Sestri, Sestri Ponente; N. Barabino, San Pier d'Arena; Unione Sportiva, Rivarolo; Palestra Fiorentina, Firenze, oltre a tutte le Società romane.

PODISMO.

Audax Podistico Italiano.

(Sezione di Torino).

Sul percorso: Torino-Settimo-Chivasso-Caluso-Foglizzo-Volpiano-Leyni-Caselle-Borgaro-Torino (chilometri 75), si svolgerà domenica, 24 corr., la marcia ufficiale dell'A. P. I. La partenza è fissata per le ore 6 precise dalla Barriera di Milano con ritorno in piazza Castello (monumento Galileo Ferraris) alle ore 20,30.

L'orario particolareggiato della marcia verrà distribuito presso la sede, via Magenta, N. 11 (Società Ginnastica), dove si ricevono le iscrizioni tutte le sere dalle ore 20,30 alle 22,30.

TIRO A VOLO

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa.

Buon numero di tiratori erano parte ai tiri effettuatisi ieri, che sortirono l'esito seguente:

Nella grande *gara al piattello* vinse il primo premio il signor Chiantore comm. Pilade; il secondo premio spettò al signor Auchentaller Carlo; il terzo premio fu aggiudicato al signor Montani Giovanni.

La *poule al piattello* fu divisa fra i signori Auchentaller Carlo e Chiantore comm. Pilade.

Seguirono diverse *poules al piccione*, che furono vinte rispettivamente dai signori Auchentaller Carlo, Montani Giovanni, Pini Eugenio, Teppa Angelo, Filippi conte Enrico e Chiantore comm. Pilade.

AUTOMOBILISMO.

Vecchi e nuovi campioni.

In alcune delle prossime gare si vanno stabilendo presso tutte le nostre fabbriche le squadre di guidatori che dovranno partecipare alle prossime gare. Già alcune squadre sono formate. La *Fiat* sarà rappresentata da Nazzaro, Bonchi, Weill-Schott e Pastorini; l'*Itala* da Cagno e Fabry; la *Spa* da Venezia, Appendino e Cerano Matteo; la *Junior* da De Martino e Gremo; la *Fiery* da Marie Brun; la *San Giorgio* da Raggio; la *Bianchi* da Tommaselli; la *Gladiator*, da F. Momo.

CICLISMO.

Bertoni vince i 50 chilometri.

Ci scrivono da Gallarate, 18:

Diciotto concorrenti si sono disputati la corsa su strada di Km. 50, di allenamento alla Corsa del Commercio, del 31 corrente. Ad Arona era stato posto un controllo diretto dai signori Alè e Croci, della Società Ginnastica.

L'arrivo al viale Sempione (traguardo) si è effettuato in questo ordine: 1.o Dante Bertoni, di Gallarate, in ore 1,40; 2.o Attilio Bonetti, della Società ginnastica gallaratese, in ore 1,40',1"; 3.o Eligio Barbieri, di Busto Calanda; 4.o Ettore Fattorini, di Busto Arsizio; 5.o Gerolamo Gallinoni, di Somma Lombardo; 6.o Vittorio Rossetti, di Legnano; 7.o Angelo Castiglioni, della *Forti e veloci*, di Busto; 8.o Francesco Reggiovani; 9.o Enrico Bontini.

L'organizzazione è stata perfetta. Il pubblico all'arrivo enorme.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20 marzo. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,04 (giornaliero).

Roma, 18-19 marzo. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,05 (settimanale).

Mercati e Commercio

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dell'11 al 17 marzo 1907.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 23 50 a 24 50 — Segala da 19 50 a 20 — — Avena da 22 50 a 23 75 — Riso da 37 75 a 40 75 — Meliga da 14 75 a 16 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 75 a 34 75; id. marca B comune da 31 75 a 32 75; id. marca B superiore da 33 75 a 35 75 — Crusca da 12 50 a 14 — .

Vino rosso per stabilire superiore da L. 50 — a 54 — id. da pasto da 0 — a 40 — ; id. meridionale superiore da 46 — a 50 —; id. comune da 42 — a 45 —.

Legna forte per riscaldamento da L. 6 50 a 9 50 — Legna dolce da 5 25 a 6 75 — Carbone di legna 1ª qualità da 8 50 a 9 50; id. 2ª qualità da 6 50 a 7 50 — Coke per quintale da 9 00 a 9 50.

Fieno (maggengo) per mirengo da L. 1 30 a 1 80 — id. (ricosta) da 1 40 a 1 60 — id. (terzuolo) da 0 95 a 1 20 — Paglia da 0 60 a 0 80.

Pelli per sapo da L. 1 — a 1 80 — Gallina da 2 50 a 3 — — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 4 50 a 7 — — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 3 50 a 4 —.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 3 25 a 3 50; id. 2ª qualità da 3 00 a 3 20.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 75.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. — a L. —; id. 2.a qualità da L. — a — —; pesci minuti da — a — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da — a 2 50; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 —; pesci minuti da 0 80 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al mirto da L. 0 75 a 1 E — — Cipolle da 1 — a 1 25 — Carote da 1 00 a 1 50 — Spinaci da 1 — a 1 75 — Pomidoro da — a — — — Napo da 0 20 a 0 60 — Fagiuoli da 2 — a 3 — Cavoli verdi da 1 da a 1 50 — Castagne bianche da 2 50 a 3 50 — Cardi per costo da 0 75 a 1 — — Cavoli per dop. da 1 — a 1 50 — Cavoli fiori da 0 — a 0 — — Uva da tavola da 0 — a 0 — — Pera da 0 — a 1 — — Mele da 2 50 a 0 —.

Vendite al minuto.

Carne: Canati per chilogramma da L. 1 60 a 2 20 — Vitelli da 1 20 a 2 — — Buoi grassi prima da 1 60 a 2 20 — Maggio e terzi da 1 10 a 1 40 — Vacche grasse da 1 60 a 1 80 — Vacche e tori meno nutriti da — a 1 20 — Manzi da 1 80 a 2 — — Montoni e pecore da 1 20 a 1 50 — Agnelli da 1 40 a 1 80 — Capretti da 0 — a 0 — Capre da 0 — a 0 —.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 45 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 25 a 0 30 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Pasta 1ª qualità da 0 60 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 50 a 0 55.

Cereali.

NOVARA, 18 marzo 1907.

Frumento e, al quintale da L. 23 50 a 24 — — Avena da 20 — a 20 50 — Segala da — a — — Riso da 18 — a 19 — — Meliga da 13 — a 14 — — Farina di frumento n. 1 da 31 50 a 32 —; id. id. 2 da 30 — a 31 — Parisetta a 27 — a 28 — id. a 21 — a 21 — Crusca di frumento da 12 50 a 13 50 — Cruschello da 11 00 a 12 — Pagliuoli al sacco di 330 litri da L. 23 — a 30 — — Id. dell'anello da 26 — a 28 —.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 18 marzo 1907.

Riso nostrano al sacco di litri 180 da L. 33 50 a 37 — — Bertone da — a — —; raggione id. da 30 75 a 32 75 — Giapponese id. da 30 — a 32 — — Riseta nostrano al quintale da 31 — a 32 — ; bertone da — a — — — Roghino id. da 30 — a 32 — ; giapponese id. da 30 — a 31 — — Risetta al sacco di litri 150 da 25 — a 28 — — Mezzagrana id. da 10 — a 21 — — Pistica id. da 16 — a 19 —.

Foraggio.

NOVARA, 18 marzo 1907.

Fieno maggengo al quintale da L. 10 50 a 11 50 — Agostano da 9 50 a 10 50 — Terzuolo da 9 — a 9 — — Paglia di frumento da 4 — a 4 —.

Assemblee di Società anonime.

SOCIETA' NEBIOLO & COMP., TORINO.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti. Erano presenti azionisti portatori di 7156 azioni, aventi diritto ad altrettanti voti.

Presiedeva il comm. Benedetto Foà, ed erano presenti tutti i consiglieri: cav. Lazzaro Levi, amministratore delegato e direttore generale, il cav. Carlo Parea, il cav. Pietro Pellecio, l'avv. Carlo Marasgoni ed il signor Gustavo Dosleg, ed i sindaci Penati ing. cav. Cesare, Penale ing. cav. Edmo e Rosina prof. Edoardo.

Il presidente dà lettura della relazione, che espone i continui progressi dell'azienda, ed annuncia che il decorso esercizio si chiude con un utile di L. 169,257 05.

L'amministratore delegato dà lettura del bilancio, e dopo che il presidente ha fornito schiarimenti ed alcuni azionisti, che si dichiarano completamente soddisfatti, l'assemblea approva unanime il bilancio, la relazione del Consiglio e dei sindaci ed il riparto di L. 18 per azione, di cui L. 7 già distribuite e L. 7 a saldo da distribuirsi in luglio.

Si passa quindi alla votazione e vengono riconfermati in carica i consiglieri e sindaci uscenti.

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA.

Ieri ha avuto luogo in Milano, nella nuova sede propria, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Bancaria Italiana. Venne approvato il bilancio all'unanimità, e venne fissato il dividendo per l'esercizio 1906 in L. 10 per azione vecchia e in L. 9 50 per azione nuova (emissione 1906). Vennero eletti gli amministratori nella persona dei signori: Baragiola cav. Pietro, Cerinna-Mayneri cavaliere Michele, Pariani comm. Piero, Banfredo cav. Ezechia, Pullè conte Leopoldo, senatore del Regno, Visconti di Modrone duca Uberto, Raggio comm. Armando, Cortese cav. Andrea, Bozzano avvocato Paolo.

A sindaci vennero eletti i signori: Ambrosoli dottor Francesco, Mascheroni rag. cav. Aristide, Porro rag. Alfredo.

Società.

Torino. — Fra i signori Peraldo Giuseppe ed Oggero Pollarolo si costituì società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la denominazione « Ditta Peraldo e Oggero », avente per oggetto la vendita di armi da caccia, da tiro, munizioni e relativi, colla durata di anni nove, e col capitale di L. 25,000, versato in contanti per giusta metà da ciascun socio. L'uso della firma sociale è comune ai soci, e riservato ai soli affari sociali. Le obbligazioni cambiarie, però, dovranno essere firmate da entrambi i soci.

— Il Consiglio d'Amministrazione della Società anonima « Agostini Francesco », sede in Torino, capitale L. 800,000, con deliberazione 26 gennaio 1907, delegò la firma sociale, con determinate limitazioni, ai signori consiglieri delegati Agostini Francesco e Sanero rag. Bartolomeo.

Una signora milanese derubata dalle gioie.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 20:

La signora Emilia Gregori giorni sono veniva derubata delle sue gioie costituenti un valore di diecimila lire. I ladri, approfittando della sua assenza, erano entrati con scasso nella di lei abitazione situata in via del Carmine, compiendovi l'audace furto. Denunziato il fatto alla Pubblica Sicurezza, questa, dopo attive pratiche, arrestava certi Ugo Zerbi, di 26 anni, e Alberto Federico, d'anni 20. Costoro avrebbero avuto la parte di complici nella criminosa impresa, la quale sarebbe stata ideata ed organizzata da un parente molto intimo della stessa signora derubata. I due arrestati si dichiararono viaggiatori di commercio. Il primo sarebbe anche l'autore di varie truffe a danno di negozianti. Desta impressione l'arresto del Zerbi, poichè egli è noticino nelle migliori famiglie lombarde, essendo figlio di un noto industriale, che aveva tempo fa i suoi guai nelle ristrettezze di Milano. Si sa però che da parecchio tempo lo Zerbi figlio, in seguito a speculazioni disastrose, si trovava in non troppo buone condizioni finanziarie.

Contro la **TOSSE ASININA!**

SIC

Siero Estratto dalle Glandole Surrenali del Bue

Scoperto dal Dr. ZANONI della R. Clinica Medica di Genova

e preparato dal Laboratorio di Biologia Applicata - Quinto (Genova)

Trovasi in tutte le Farmacie L. **2.50**

e presso i principali Grossisti.

DEPOSITI a TORINO: Stabilim. Farmaceutici Binaldi " Schiapparelli " — A. Gandolfi. 1818 G

Vi interessa di sapere 5604

COME GUARIRE SENZA PAGARE

qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO.

"PICCOLI AVVISI"

(sezione corrispondenza commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di speculazioni private cent. 15. — *Minimo cinquanta parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

AFFRENDISTA meccanico cerca subito. — Rivolgersi TREVES, via Roma, 27. c 6455

CAPO operaio per frenatori pratico, ricercato da importante fabbrica di automobili, che conosca perfettamente i metodi più razionali di lavoro delle frese e dei torni. Riflettenti che possano comprovare di aver compiuto per anni un posto consimile, sono pregati di voler indirizzare le loro offerte con copia di attestati, indicando le pretese di salario, a B. 1540 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. Desiderata non con condizione, la cognizione della lingua tedesca. 6473

CERCASI un abile operaio ed un aiuto fabbro da letti, buona paga, lavoro garantito. — Scrivere FIORDALISO 15, fermo posta, Torino. c 6490

CONTABILE pratico, contabilità speciale grandi Alberghi e Stabilimenti similari, corredi da Società anonima, premiato estate, fisso tutto l'anno se capace corrispondenza, réclame, iniziative. — Inviare corrispondenza fino marzo, dirigerla cassetta 3742, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DITTA importante cerca abile montatore cavi telefonici e ottime condizioni. Lavoro garantito. — Offerte dettagliate a cassetta N. 58, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 6389 G

DA rinomata fabbrica industriale cercasi abile signorina per corrispondenza. Indispensabile conoscenza dattilografia e francese. Preferenza avrà accordata a chi avrà anche conoscenza di altre lingue e stenografia. — Scrivere cassetta N. c 6483, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GAS. Importante usina cerca direttore praticissimo, buono stipendio, interessenza; preferirà chi avrà ampia conoscenza elettrotecnica. Ritira corrispondenza il 20 marzo. — Scrivere cassetta 3741, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE casellanza a colore nella vicinanza di Torino cerca abili e laboriosi contromaestri pei tulai. Inutile fare offerte se non corredate di ottime copie certificati. — Scrivere cassetta c 6475, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MAGGIORENTI grosso Comune, circondario Pinerolo, cercano urgentemente medico chirurgo, ilare. — Scrivere cassetta c 6464, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PROVETTO capo attrezzatore ricercato da importante fabbrica di automobili per la sua sezione, posto buono salario. Concorrenti che sono perfettamente a giorno di tutti i lavori che sopravvengono in una simile sezione e possono comprovare diversi anni di attività in un posto consimile sono pregati di indirizzare offerta, con copia di attestati, indicando le pretese di salario, a C. 1555 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. Desiderata, non per altro condizione, la cognizione della lingua tedesca. 6474

PIAZZISTI e provvigione ricercasi, pratici clientela albergatori per articolo d'igiene; altri pratici droghieri, profumieri. Indicare referenze. — Scrivere cassetta c 6510, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SARTORIA uomo primo ordine cerca abilissimo operaio sarto pieghettatore. Lavoro tutto l'anno. Indicare pretese paga giornaliera. Rivolgersi TREVES GARRETTI, Asti. c 6332

TORNITORI, aggiustatori e calderai, assolutamente abili, cercansi da primario Stabilimento meccanico Torino. Buone condizioni a chi potrà provare assoluta abilità e moralità. — Scrivere cassetta 3664, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VALIGIAIO provetto lavori di negozio, con buone referenze, domandasi subito. — RONCATI 23, rue Lepanie, Nice. c 6517

Domande d'impiego. 2

ABILE vignaiolo, pratico giardino ed orticoltore, con moglie senza prole, cerca occupazione. Ottime referenze. — A. G. 19, posta, Moncalieri. c 6537

ATTIVO trentacinquenne, già direttore e procuratore importanti Società e Stabilimenti industriali, praticissimo amministrazione, acquisti, corrispondenza, contabilità, merito migliori referenze, esercebbe disponibile anche subito. — Scrivere cassetta 3364, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6179

AVVOCATO, notaio, ragione istruire figli cerca posto stabile Torino. Miti pretese. — MARIA, 30, posta, Bra. 6203

CAUZIONE di mille oltre energico quarantenne occupazione fidata, cassiere, contabile, amministratore..... Da 15 anni presso primaria Sidercrgica, lascerebbe per trasferirsi Piemonte. — E. ALFIERI fermo posta Sestri Ponente. c 6445

CONTABILE corrispondente italiano, francese, disponc pomeriggio e sera, miti pretese. — Scrivere MARATONA, fermo posta, Torino. c 3866

DONNA libera trattenersi occuperebbesi come persona di servizio presso persona sola. — MARIA 111, posta, Torino. c 6501

GIOVANE 22enne, bella presenza, istruite, pratico articoli elettrici, cerca posto in qualità di magazziniere, disposta anche viaggiare. Può dare di sè ampie referenze. — Scrivere cassetta c 6518, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE pratico ogni genere disegno, comparecchi bozzi dalle 14 alle 18. — H. P. 3, posta. c 6138

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCO signora, signorina seria, intelligente, disposta entrare socia piccole capitale azienda redditizia, lucrosa. — Scrivere FERRANTI, via Venti Settembre, 86, Torino. c 6411

CERCASI socio o capitalista 15-20 mila per industria lucrosissima ben avviata, massima serietà. Non si accettano anonimi. — Scrivere cassetta 6475, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA unica, provincia Cuneo, cospicua Congregazione, ufficio postale, telegrafico, collegio, vendo mite prezzo. Garantisco ottimo affare. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c 6477

FARMACIA Torino vendesi 12,000, vera occasione; urge. — DELU', Galliari, 12, Torino. c 6530

IMPORTANTE Società commerciale della Toscana, concessionaria notissima specialità, volendo allargare produzione, aumento rimborso, cerca persona intelligente, seria, disponga 50-60 mila per associarla, assegnarle duratura mansione in Ditta. Stipendio mensile, compartecipazione utili. — Scrivere presso avvocato SABATINI Guglielmo, Firenze. 6300 F

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTASI casa 100 a 800 mila contanti, posizione centrale. Escludi mediatori. — Scrivere cassetta c 6178, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ACQUISTASI casa buon reddito e costruzione, valore 200 a 300 mila. — Offerte per iscritto, numero e prezzo dello stabile, signor Pietro BERGIA, Piazza Lagrange, 1. c 6462

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esecuzione, piccolo capitale — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 32, Milano.* - Laboratorio senza succursali.

Gioie d'occasione
Compra e vende E. Viglino
Compera lecito oro e
Polizze Monte di Pietà
Via Pietro Micca, 9, p. 1° 5537

Levatrice Raffo
già assistente ostetrica R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cam. separ. L. 50 in più. *Segretezza.* S'incarica collocam. neonati. Via Saluzzo, 33, p° 1°, Porta Nuova. c 3634

CINEMATOGRAFI
Fallicoli a noleggio settimanale, impianto macchinario, istruzione a chi volesse impiantarne, circolare gratis *Ericsson Cinematografica*, corso Buenos Aires, 25, Genova. 5058 G

Casseruole, pentole, padelle di
Nichel puro Krupp
di ferro smaltato, di alluminio, e tutta la fornitura per cucina si trovano al
MAGAZZINO MODERNO
TORINO 7 bis
Via Lagrange, ang. via Cavour.

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA UENTE, 8, Tarsella dei Spagnoli, 40, NAPOLI. 748

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino
Direzione Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 1712

La GUARIGIONE del DIABETE
dopo lunghe ricerche si è trovata col VINO URANE PESQUI, rimedio insuperabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sua efficacia, lungamente provata, è immediatamente dimostrata, e la scomparsa dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questa preparata scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la guarigione del diabetici.
Il VINO URANÉ PESQUI
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a Torino dott. L. Desiderati, corso Vitt. Em., 66 — Farm. *Turisco*, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Gazzone*, via Cernaia, 14. 51 M

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

CERCASI per il 1° aprile piccolo distinto famiglia camera vuota, possibilmente con cucina. — Scrivere cassetta c 6468, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SCUOLA cerca luglio, anche prima, locale ben esposto, con terrazzo o giardino e cortile. Richiedonsi 10-11 e 5-6 vani. — Scrivere proponendo luogo, prezzo, ore visita, cassetta c 6505, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VICINO alla stazione ferroviaria Torino Dora, via Lanzo, 56 grandi locali d'affittare per uso industria o magazzini, con cortile chiuso. c 5820

Camere mobiliate e Pensioni. 6

SIGNORA sola darebbe camera elegante con pianoforte a signora per bene. — A. P. 46, posta, Torino. 6515

Annunzi varii. 7

BINARIETTO 3226 metri, con relativi scambi, piattaforma, 30 vagoncini ferro, ribaltabili, usati subito ottime condizioni. — Scrivere cassetta 22 E, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6392 M

BICICLETTA inglese vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c 6407

BUONA occasione. Causa partenza si vende tutto il mobilio che trovasi nella casa di via dei Fiori, piano 3°, n. 25, consistente due camere da letto, salotto, cucina ed altri mobili, a trattative, dalle ore 9 alle ore 3. 6462

CUCINA economica per famiglia, ristorante, misura 1,30 x 1, vendesi d'occasione. — Scrivere cassetta c 6515, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOTOCICLETTA Fafair, 5 cavalli, da vendere come nuova. Via Nizza N. 325, D. C. 6410

EPIFANIA manda affettuosissimi b... auguri buona Pasqua. Sempre tutta tua. c 6430

LEA 15. Grazie lettera. Attendo presenza con impazienza. c 6441

MUGHETTO ringrazia carissima lettera, ricambia b... pieni affetto, conserverà prudenti consigli. Desidera accenno frizzi, notizie salute. Sempre tuo. c 6544

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.

TRADUZIONI qualunque lingua. Chiedere tariffa corrispondenza *Berlitz School*, Roma, 63. 6063

ANTISYPHILIS

Il principe degli Antisifilitici e dei Ricostituenti a base di *Jodure di potassio, Mercurio, Chinina, Ferro, Coca e Stricnina*. Annulla tutti i rimedi maggiormente in uso in qualunque modo amministrati, ed è l'unico che mentre risana a vincere le più ostinate sifilidi, risulta un potente ricostituente e sovrano riparatore della salute. **L'ANTISYPHILIS è prescritto da tutti i Clinici e da tutti gli Specialisti d'Italia.** 1257 M

La soluzione jodico-mercuriale ANTISYPHILIS della Farmacia della Marina è una *buona preparazione* che nulla ha del mistero carrettaresco, essendo i suoi componenti ben conosciuti e specificati. Il merito sta nello aver opportunamente variati

Per coloro

CHE SOFFRONO

DI BRONCHITI, CATARRI E VECCHI REUMA TRASCURATI.

Un reuma trascurato o mal curato finisce sovente col degenerare in bronchite, quando, peggio ancora, non si trasforma in stizza polmonare; talvolta gli accessi di tosse divengono sì frequenti e sì violenti che tutto il corpo ne è scosso; il sonno è quasi impossibile, il polso è febbricitante; la minima impressione di freddo raddoppia le sofferenze. Troppo spesso si formano dei tubercoli, che, moltiplicandosi, turano i polmoni; quando vengono a suppurazione, essi sono la sorgente della disorganizzazione delle cellule del polmone, vi cagionano le larghe perdite di sostanza che sono chiamate caverne. Il malato è preso da languore senza dolore, da una costante melanconia. Le sue espettorazioni, dapprima bianche, spumose, brillanti, cambiano poco a poco, e prendono un colore di cattivo augurio, che nell'ultimo periodo è di un grigio verdastro. L'esistenza del malato non è più che una lenta agonia e chiude per sempre gli occhi, in pieni sentimenti.

Non si saprebbe dunque mai abbastanza premunirsi contro un reuma che persiste ed ancor più contro un principio di bronchite. Bisogna arrestare il male prima che degeneri in malattia più grave, epperciò è necessario di portarvi rimedio dal principio.

MICROBI dell'etisia
Distrutti dal « Goudron Guyot ».

Un cucchiaio da caffè di « Goudron Guyot » mescolato con cinquanta bicchieri d'acqua o della bevanda che si ha costume di prendere durante i pasti, basta per guarire in poco tempo il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata, si può così arrivare a curare ed a guarire l'etisia.

In questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i cattivi microbi che ne sono la causa. E' semplice ed è vero.

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron Guyot » **diffidatevene, è a solo scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di spiegarsi chiaramente domandando alla farmacia **il vero " Goudron Guyot ",** che si ottiene con del catrame di **pino marittimo speciale,** che vegeta in Norvegia e che è preparato da Guyot in persona, il quale è l'inventore del catrame solubile, e ciò basti per spiegare ch'è infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore, osservate attentamente l'etichetta, quella del vero Goudron Guyot stampata in grossi caratteri, e con la *firma in tre colori, violetto, verde e rosso, ed a traverso* e con l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris,* è la vera.

La spesa di questa cura è di 10 centesimi per giorno — e guarisce.

P.-S. — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto dell'acqua col catrame, prendano le « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro. Prendendone due o tre ad ogni pasto otterranno il medesimo risultato ed una guarigione perfetta. Queste capsule **prese immediatamente avanti il pasto e durante il pasto** si digeriscono colla più grande facilità in un cogli alimenti e **fanno il più gran bene allo stomaco** ed al corpo in generale.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.
Depositario Generale per l'Italia: **G. Dolara e Penagini,** viale Romana, 46, **Milano.**
Prezzo del flacone liquido . . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . . » 2,50
In vendita presso le principali Farmacie.

ANEMICI

Finalmente potrete ottenere la guarigione rapida e sicura colla **OBLOIDINE GENTA** - Scatola L. 2. - Cura completa L. 8, con istruzione - Consultazioni mediche gratuite dietro invio di francobolli. Si restituisce importo a chi non ottiene buon effetto. Rivolgersi: **Premiato Laboratorio Farmaceutico GENTA Loano (Genova).** 6338

Società Adriatica di Elettricità

Anonima con Sede in VENEZIA

Capitale L. 6.000.000 - Versato L. 4.750.000

Pagamento di dividendo.

Si avvertono i signori Azionisti che, a termini della deliberazione dell'Assemblea Generale Ordinaria, tenutasi il 25 febbraio corrente a Venezia, a partire dal 1° aprile p. v. sarà pagabile presso le Sedi, Succursali ed Agenzie della *Banca Commerciale Italiana* e presso la *Banca Anglo-Austriaca di Trieste* il dividendo per l'esercizio 1906 in ragione di

L. 6 per Azione

contro presentazione della Cedola N. 1 o del titolo relativo, che verrà munito di una stampigliatura comprovante l'aumento di capitale di cui appresso.

Emissione di 12.500 Azioni nuove.

Il Consiglio d'amministrazione della Società, valendosi della facoltà accordatagli dall'art. 4 dello Statuto sociale, nella sua seduta del 25 febbraio 1907, ha deliberato di portare il capitale sociale da L. 4,750,000 a L. 6,000,000, mediante l'emissione di N. 12,500 Azioni al portatore da L. 100 nominali al prezzo di L. 116 50, stabilendo che tali nuove Azioni debbano partecipare ai dividendi dei Bilanci sociali a decorrere da quello dell'esercizio 1907.

Le suddette 12,500 Azioni sono state assunte dalla Banca Commerciale Italiana con l'obbligo di offrirne N. 11,875 in opzione allo stesso prezzo di L. 116 50 agli attuali Azionisti, in modo che questi hanno facoltà di optare ognuna un'Azione nuova ogni quattro Azioni vecchie contemporaneamente posseduate.

In relazione a quanto sopra, si informano gli Azionisti che intendono valersi di tale facoltà che dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare con la firma ed il domicilio del presentatore dal 1° al 10 aprile 1907 presso le Sedi, Succursali ed Agenzie della *Banca Commerciale Italiana* e presso la *Banca Anglo-Austriaca* di Trieste.

Trascorso il 10 aprile senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione presso una delle Sedi indicate, si intenderà che vi abbia rinunciato, e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

Le Azioni vecchie saranno restituite all'atto della presentazione, munite di una stampigliatura comprovante l'avvenuta opzione.

All'atto dell'opzione dovrà essere versato, per ogni Azione nuova, l'importo integrale, più il premio, in

L. it. 116 50 contro ritiro di una ricevuta da cambiarsi coi titoli nuovi emessi, dal 20 al 30 aprile.

Ai presentatori di un numero di Azioni inferiori a quattro o di frazioni di multipli di quattro saranno rilasciati dei buoni di opzione al portatore in ragione di un buono ogni Azione vecchia presentata.

Quattro di questi buoni riuniti e presentati ad una qualunque delle suddette Filiali della Banca Commerciale Italiana o presso la Banca Anglo-Austriaca di Trieste entro il 30 aprile 1907, daranno diritto alla sottoscrizione di un'Azione nuova alle condizioni suaccennate.

Venezia, 28 febbraio 1907.

Il Consiglio d'Amministrazione.

30 PILLOLE FALCONE

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni

Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

con le premiate 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Presa una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI Farm. BOGGIO PAOLO, corso Vitt. Eman., 84 — GANDOLFI ACHILLE, via Roma, 22. — Farmacia TORTA. — BORELLI e PAVESIO.** 4788

Grande Stabilimento di MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assortimento camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 160 a 800, sconto 10%

50 Macchine CUCIRE
25 bicicletta, 3 macchine scrivere, liquide subito G. GROSSO, via Roma, 17, p° 1°. c6435

" Villa Cristina "

(TORINO-LUCENTO) - Aperta nel 1881

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

completamente arredata e rimodernata - Impianti elettrici ed idroterapici speciali. - Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifici e giardini separati. - Diarie ordinarie Lire 4, 5, 8. Straordinarie a convenirsi.
Medici Direttori: Dott. Cav. E. Tonelli; Dott. Gabriele Grosso.
Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio officiato. Amministratore concessionario: Cav. *Pietro Grosso,* con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 95

TAPPETI ARAZZI

Continua sempre la vendita - Via San Francesco da Paola, 4 Pittubromo - Aperto dalle ore 9 alle 18. c6140

MALATTIE PIEDI e MANI (Calli, unghie incarnate, piedi piatti).
bellezza delle mano
Torino — Via Sacchi, 16 — Torino
Visite feriali dalle 14 alle 17 — festive: dalle 9 alle 12.
4945 **Dott. L. ARMANDIS.**

"LLOYD SABAUDO"

Società Anonima per azioni con sede in Torino

LINEA RAPIDISSIMA QUINDICINALE

GENOVA-NEW-YORK

(toccando **Napoli** e **l'Inferno**)

Prossime partenze da Genova:

" RE D'ITALIA " . . . . . 20 marzo
" REGINA D'ITALIA " . . . . 3 aprile
" PRINCIPE DI PIEMONTE " . . 17 aprile

Tonnellate 7000 — Velocità 15 nodi, tutti a doppia elica — **Telegrafo Marconi** — Riscaldamento e ventilazione con termosifone, cucina e servizio prettamente italiani — Splendide installazioni per passeggieri di 1ª e 3ª classe. — Per merci e passeggieri rivolgersi alle sedi del « LLOYD SABAUDO: »
TORINO - Via Santa Teresa, n. 24;
GENOVA - Piazza San Siro, n. 10. 5246

Il mio male sparito come per incanto!

M. Morledin.

« 2 Settembre 1900. — Signore. — Da molto tempo di denti ed inutilmente provai l'appunto allora che io ebbi la felicidea di ricorrere al vostro Dentol. L'avevo appena usato che il mio male sparve come per incanto, e non mi ritornò più. Tutte le persone che soffrono questo male orribile non dovrebbero adoperare altro dentifricio che il vostro prezioso Dentol. Io mi felicito con voi e vi autorizzo a pubblicare la mia lettera.

Firmato: Morledin, proprietario, a Hautvenne, Anver, (Belgio).

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca; può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola.

In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma instantaneamente i più violenti dolori dei denti. Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumerie.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.
In vendita: **Torino** - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Taricco - **Novara** E. Ottone. - **Alessandria** - A. Alberini - **Milano** - Farmacia Rimmel. — **Genova** - Fratelli Marengo - Profumeria Flora. — **Brescia** - Pini Carlo. Deposito Generale: Maison L. Frère, 19, rue Jacob, Parigi. 49

Basta inviare cent. 50 ai **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO,** per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di **Dentol,** una scatola di Polvere Dentol ed una spazzolina da denti.

Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi

Sede in Casale Monferrato

Capitale Sociale Lire 5,000,000 — Emesso e versato Lire 3,000,000

EMISSIONE DI 5000 AZIONI

Il Consiglio d'amministrazione, in una seduta del 4 marzo corrente anno, valendosi della facoltà conceduta dall'art. 4° dello Statuto sociale, ha deliberato l'emissione di 5000 Azioni del valore nominale di L. 100 alle seguenti condizioni:

1° — Il prezzo d'emissione è fissato in L. 220 ed i versamenti si eseguiranno:

dal 1° al 15 aprile p. v. per L. **75**
dal 1° al 15 luglio p. v. per L. **70**
dal 1° al 15 ottobre p. v. per L. **75**
Totale L. **220**

2° — La sottoscrizione è riservata esclusivamente in opzione agli Azionisti in ragione di UNA ogni SEI Azioni presentate, sia di capitale che di godimento, delle emissioni antecedenti.

Il diritto di opzione deve esercitarsi dal 1° al 15 aprile p. v., trascorso il qual termine le Azioni che non saranno presentate per l'opzione si intenderanno decadute da tale diritto di preferenza.

Il diritto di opzione si eserciterà:
presso la **Cassa della Società** in **Casale;**
presso la **Società Bancaria Italiana** in **Torino,**
che sono incaricate di ricevere i versamenti di cui sopra.

3° — Tutte le modalità relative all'emissione sono visibili presso la Sede della Società, in Casale, e presso la Società Bancaria Italiana in Torino. 5683

Calaveras Mother Lode Company

SOCIETA' ANONIMA - SEDE PORTLAND

AUMENTO DI CAPITALE

da Dollari 1,000,000 a Dollari 1,500,000 — a L. 7,500,000

diviso in 75,000 Azioni di Dollari 20 = Lire 100 cadauna, Decreto 21 Gennaio 1907

Offerta di 25,000 Azioni nuove contemporaneamente in America ed in Italia

La *Calaveras Mother Lode Co.* fu costituita allo scopo di esercire la estrazione, lavorazione e vendita dell'oro dei giacimenti in Miniere della *Mother Lode* site in California.

PROPRIETA' SOCIALE — Oltre l'esercizio della *Lucky Boy* e la gestione dell'*Arbona,* due fra le più prospere Miniere, la *Calaveras* aumenta il suo capitale, per entrare in proprietà di altre 4 Miniere: *Albany Flat, Storm King, Nellie N. 1, Nellie N. 2* formanti il *Nellie Group,* di una estensione di 60 acri, confinanti e sullo stesso filone della *Utica,* la Miniera più produttiva ed importante della *Mother Lode.*

CONDIZIONE SOCIALE — Tutte le proprietà, miniere, terreni, fabbricati, officine sono di assoluta proprietà della *Calaveras* immuni da debiti e da ipoteche. Ampie riserve e riserve tecniche ed amministrative mettono la Società nelle più solide basi.

SVOLGIMENTO — Le Miniere *Lucky Boy* ed *Arbona,* sono già attraversate da gallerie e la estrazione si rende sempre più facile e ricca, nel mentre le 4 Miniere del *Nellie Group,* nuova proprietà, assumono condizioni tali pei lavori fatti, da poter rendere largamente e subito, rimunerativa la estrazione del minerale. Basandosi sui risultati medii fin qui ottenuti del rendimento delle due antiche Miniere, senza tener conto della ricchezza maggiore del minerale più profondo e del nuovo minerale del *Nellie Group,* si può calcolare che il reddito netto medio, sarà maggiore di L. 25 per tonnellata di minerale fuso e trattato.

BENEFICI — Gli azionisti che ebbero le loro azioni liberate al 30 agosto 1906 ricevettero al 1° Gennaio un interesse di L. 1,50 per ogni vecchia azione da L. 25, ciò che formò il 6 per 100 annuo, dopo di aver provveduto largamente alle riserve. Per il nuovo acquisto di proprietà, e trattandosi ora di 8 Miniere, colle enormi economie di spese amministrative e di produzione (che si otterranno colla concentrazione in una delle tre Amministrazioni) si possono sicuramente prevedere dividendi importanti da arrivare a distribuire ogni anno, 2 e 3 volte l'ammontare del capitale, cosa che è comune e costante nelle vicine miniere *Utica, Jumper, Keystone, Lightner,* ecc.

CONCLUSIONE — Nessuna valutazione sul futuro dell'impresa. Il brillante presente, quello che si va a realizzare, le ampie risorse, il valore professionale degli ingegneri, gli appoggi morali e finanziari, di cui dispone la Società, permettono di concludere che essa è fra le più importanti di quelle esercenti nella *Mother Lode* e le sue azioni sono titoli di vero impiego di capitale per gli interessi che rendono, e di speculazione pel continuo aumento di valore.

VANTAGGI AI VECCHII AZIONISTI — I vecchi azionisti ricevono una nuova azione versando L. 75 e consegnando una vecchia azione da L. 25, guadagnando così un numerario del 50 per 100 del loro capitale indipendentemente dal valore delle azioni.

La sottoscrizione è aperta solo quattro giorni

Dal 26 al 29 Marzo 1907 in America ed in Italia.

Si offrono le nuove azioni rappresentanti l'**aumento di capitale** della *Calaveras Mother Lode Co* di L. **100** ognuna, interamente liberate, senza ulteriori versamenti, al prezzo di **Lire 130** per azione. *Le domande si ricevono sino al 29 Marzo inclusivo.* Ogni azione è pagabile: Lire **50** alla sottoscrizione e Lire **80** alla consegna dei titoli 30 Marzo 1907.

Chiusa la sottoscrizione si procederà alla ripartizione in proporzione delle azioni sottoscritte.

Le domande accompagnate dal primo versamento di L. 50 per azione si ricevono presso i principali banchieri e cambiavalute del Regno ed in

Milano: presso Banca Cesare Ponti — Banca A. Rasini — Banca Fratelli Molteni

VENEZIA	Banca Veneta di Depositi & C.ti C.ti
GENOVA	Banca C. Pfister
VERONA	Banca di Verona
ASTI	Banco Sconto succ. Anfossi Berruti
FIRENZE	Banca Franck Lemon & C.
NOVARA	Banca Pietro Carioli
ALESSANDRIA	Banca Pontano Compeni & Oddone
COMO	Banca Eduardo Clerici & C.
TREVISO	Banca Trevigiana, Cambio Valute
BOLOGNA	Banca Popolare di Credito
PADOVA	Banca Cooperativa Popolare
ROMA	Banca Schmitt & C.
MESSINA	Banca di Messina
NAPOLI	Società Assicurazioni Diverse
CAGLIARI, SASSARI	Società Bancaria Sarda e sue succursali
BARI	Società Anonima Baresa
PALERMO	Banca C. Wedekind & C.
TRIESTE	Filiale Banca Unica

Staccare questa scheda e spedirla subito ad uno dei Banchieri indicati

_____ li _____ Marzo 1907

Sig. _____

Vogliate riservarmi N. _____ azioni della Calaveras Mother Lode Company, al prezzo di L. 130 ognuna, interamente liberate, al Portatore, ad unico L. _____ e rogito da L. 50 per ogni azione.

(firma) _____

(domicilio) _____

SOCIETÀ ANONIMA ZOLFI SICILIANI GALATI

Capitale L. 500,000 aumentabile a L. 1,000,000 diviso in 20,000 Azioni

Sede Sociale: TORINO

Sottoscrizione a n. 6000 Azioni

In **TORINO** presso la Ditta **Vitt. Giaccone,** via Arsenale, n. 10;
in **GENOVA** presso la **Banca C. Pfister,** piazza De Ferrari, n. 35.
Sino al **25 corrente marzo** si ricevono le **sottoscrizioni d'acquisto per 6000 AZIONI SOCIETA' ZOLFI SICILIANI GALATI** col godimento di tutto il 1° Esercizio scadente il 31 dicembre 1907, al prezzo di L. **50** caduna, di cui L. **25** pagabili all'atto della sottoscrizione e L. **25** dal 5 al 25 aprile p. v. contro consegna dei titoli al portatore.

OGGETTO DELLA SOCIETA'

Esercizio delle Miniere di Zolfo Galati (Caltanissetta), una delle più ricche ed importanti della Sicilia.

PRODUZIONE

Assicurata per il 1° Esercizio in tonnellate **10,000** aumentabile negli Esercizi successivi a tonnellate **20,000** annue.

UTILE (5995

Stante il fatto che tutta la produzione è assicurata pella vendita al Consorzio Obbligatorio pella Sicilia e che la Società è esente da ogni tassa (Legge 15 luglio 1906) si può calcolare l'utile del 1° Esercizio in L. **200,000**; per cui fatti i più larghi ammortamenti e le riserve ordinarie e straordinarie, si può ritenere fondatamente che il **dividendo** di questo primo **Esercizio** non sarà inferiore al **20 0[0.**

I REGISTRATORI DI CASSA HALWOOD

sono i veri Registratori moderni. Funzionamento colla semplice pressione del tasto automatico. — Ogni negoziante nel proprio interesse chieda i prezzi e Cataloghi degli **Halwood Cash Register** all'esclusiva concessionaria

SOCIETA' INTERNAZIONALE D'IMPORTAZIONE
(Anonima con Capitale di Lire 250,000)

Milano, via Pietro Verri, 12-14; *Verona,* via Scrimia, 5; *Roma,* piazza di Spagna, 39; *Torino,* via Garibaldi, 26; *Genova,* piazza S. Bernardo, 30-3; *Firenze,* via dello Studio, 6.

In seguito al favore incontrato in tutta Italia dai Registratori Halwood, e per evadere le continue richieste che ci pervengono, domandiamo altri Agenti e Rappresentanti. 6522a

LEVATRICE Pensione - cure - palestra e giardino - Assoluto segreto
G. BRIGANTI. Via Rosta, 2, sup., corso Francia, 62, Barr. Fransc. 117

Incanto volontario

Nei giorni **22, 23, 25 e 26 marzo,** ore solite, via Genova, n. 27, nei vecchi locali del cav. Agostino Lauro, saranno posti in vendita una quantità di **mobili, scampoli, stoffe diverse, oggetti diversi,** che per i nuovi riforniment fatti di merci, il cav. Agostino Lauro, non trasporterà nel nuovo Stabilimento in via Maria Vittoria, N. 46, già Teatro Gerbino. c6326

Torino, 19 Marzo 1907. *Rag.* GIUSEPPE PERUGIA.

INCANTO PUBBLICO

di mobili caduti in fallimento **venerdì 22 corr.** via **Bogino, 25** - Cancelli, scrittoi, *pupitres,* pesi diversi, vetrine a specchi, libreria, tramezza noce, collezione del *Popolo, Stampa* e *Sole* di Milano, libri antichi, n. 8 **casseforti,** cui una di metri 2×1, lampadario bronzo, cancelleria, ecc., ecc.

c6351 **R. SACCO,** *Perito,* 2, via Maria Vittoria.

Incanto definitivo Mobili

con grande ribasso, via Lagrange, 42, casa Stabilimento Ligure, giovedì 21 corr., ore solite, si porrà all'asta definitiva di tutti i mobili rimasti invenduti, cioè camera da letto, da pranzo, mobili per sala, quadri, specchi, piane forte, bagno rinc, mobili da giardino, ecc. c6340

GRANDIOSI LOCALI

ad uso esercizi di

Hôtel Meublé - Caffè - Restaurant
Birraria e Confetteria

nel palazzo appositamente costruito in piazza Vittorio Emanuele II, angolo via Urbano Rattazzi — Torino (casa Priotti). 6411

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè sebo, introdotta in America dal dottor *Eduardo Franga.* Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, ragadi, prurigini della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurigini, tigna, acciaiture, sudori ai piedi, bruciore alla cotenna, malattie segrete, malattie uterine e gonnorree ostinate.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 1,50
Flac. dop. L. 3,00

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo Città - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Pagliori e Almacio.

NON PIU PELI
sul volto, sulle braccia, ecc. grazie al prodigioso **APELON**
Assolutamente depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*
E' unico che distrugge la papilla del pelo. — 25,000 **CASI PERFETTI!**
Un vasetto L. 4.— Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al Premiato *LABORATORIO CHIMICO OROSI* MILANO - *Via Felice Casati 13.*

5° REGGIMENTO LANCIERI DI NOVARA

Col 1° giugno 1907 è vacante il posto di Vivandiere.

Gli aspiranti dovranno inviare, non più tardi del 1° maggio, colla domanda in carta da bollo da centesimi 60:

1° - Copia dell'atto di nascita;
2° - Certificato di penalità;
3° - Attestazione di buona condotta.

L'aspirante dovrà avere non meno di 30 anni e saper leggere e scrivere.

La domanda per i militari in congedo illimitato dovrà essere corredata del foglio di congedo.

La cauzione è di lire **duemila.**

Le condizioni dei capitolati sono visibili presso l'Amministrazione del Reggimento tutti i giorni.

Vercelli, 7 marzo 1907. 5724

Il Maggiore Relatore: **A. PAGLIANTI.**

Macchine diverse per **imbottigliare Vino** da L. 6, 12, 50, 20, 35 e più. Riempibottiglie - Scolabottiglie. MAGAZZINO MODERNO Torino 6094 *Via Lagrange ang. via Cavour.*

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA Haasenstein e Vogler

Per IMPIANTI di RISCALDAMENTO ad aria, ad acqua calda ed a vapore rivolgersi Telefono 9 all'Ing. CINZIO BAROSI Corso Ricardi, 31, - TORINO - Telefono 17-57 Rappres. esclusiva: Ing. G. DE-FRANCESCHI e C. - Milano.

OPERA PIA BAROLO

TORINO
7 - Via Orfane - 7

L'Opera Pia Barolo, ben conosciuta in Italia e all'Estero, per antiche, immutate tradizioni, senza uopo di clamorosi fastosi reclami, avverte la clientela che i prezzi attuali dei suoi vini sono i seguenti:

Pasto 1° (riservato ai clienti di Torino) lire 56 l'Ett. - Del barolo da bottiglie continuerà la vendita, annate 1903 a L. 180 l'Ettolitro alla Cantina di Torino, L. 120 alle Agenzie; 1904, L. 120 all'Ettolitro alla Cantina di Torino, L. 110 alle Agenzie e 1905, L. 110 alla Cantina di Torino, L. 100 alle Agenzie, dato Stazione di Alba. — Bottiglie (in numero non minore di 6) annata 1900 L. 2, 1902 L. 1,75, stravecchi L. 5. 5659

Il Direttore incaricato: Comm. **E. Bozzeri.**

IMPOTENZA e debolezza virile causa dell'età, vizi precoci, esaurimento nervoso, spermatorrea, impotenza, ecc. Guarigione radicale sicura coi potentissimo invigoratore garantito innocuo **VITA.** Effetto favoloso e fulmineo. - Flacon L. 6 - Per posta 6,45 in più, assegno 6,50. — A. MARCHI, via Cappellini 14, MILANO.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SUCCUPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 3. —
ELEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. PILLOLE L. 2 per qualsiasi antiblenorragia e ribelli. (calo e goccia) e perdite bianche.
ISCHIENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gonfie, e stringimenti uretrali anche guariti senza operazione. L. 3. —
Trionfi ed invecchiate L. 2.
PRIVATIVA GOVERNATIVA ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dott. TENCA,** *Milano,* viale S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 1. — Deposito in *Milano,* laboratorio **Dott. TENCA.** *Al Battaglio,* farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Gorgonzola:* farmacia Zambaletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 6 in più per tutta Italia. 16 M
Deposito in **Torino** farmacia **E. Giordano,** via Roma, c. 17

RITRATTI PORCELLANA per **Cimitero,** grossi minimi, via Garibaldi, 5, cortile. c6349

MEDIOLI, LUSIGNANI & C. ora
SOCIETA' PARMENSE
per la Fabbricazione di Conserve alimentari
SEDE IN PARMA
Capit. L. 750,000 inter. versato, aument. a L. 1,250,000.

E' aperto il concorso al posto di **Direttore Tecnico** di questa Società. Lo stipendio è fissato in **L. 6000** annue lorde di R. M., pagabili in tanti decimesimi posticipati.

Gli aspiranti dovranno comprovare:
a) di non avere meno di 25 anni e non più di 45 di età;
b) di essere persona di buona condotta morale e civile;
c) di avere la laurea in ingegneria industriale, e in chimica, od altro titolo equipollente;
d) di essere disposti a prestare una cauzione di L. **30,000** in titoli dello Stato od in Azioni sociali a scelta dell'aspirante.

Il concorso scade il 31 Marzo p. v. e colui che sarà designato dal Consiglio ad assumere la carica sarà sottoposto al periodo di prova di un anno, dopo il quale il Consiglio stesso sarà libero di provvedere o no alla conferma.

Per altri schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi agli Uffici sociali in Parma, strada Felice Cavalletti, N. 19. 1054
Il Presidente: Avv. Prof. LUIGI LUSIGNANI.

Cessioni

quinto stipendio, rinnovazioni, ricevesi conto mutuo impegnativo indicando età, stipendio netto. Notaro ROSSETTI, Piazza Venezia, Roma. 6153 B

Via Finanze, 6, si può vendere bene **oro, gioie a Polizza Monte di Pietà**

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore della più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 625, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 29

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « **Sorgente Angelica** » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R° Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in **TORINO** 3M
FILIPAISSA, Piazza San Carlo 6.